Anno IV - N. 1154 - Lire 20 Mercoledì 20 dicembre 1950

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8 Telefoni: Direzione 96322, Redazione e Amministrazione 93354, Cronaca 95854 || INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza 1 colonna): Commerciali L. 150: Necrol. fam. L. 150 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 250). Finanz. e legali L. 250. Nel corpo del giornale L. 200. Tasse govern. in più. Pagam. anticip. Conc. escl. U.P.I., Trieste, via S. Pellico 4, Tel. 94044 || Abbonamenti: Annuo L. 5000, Semestrale L. 2600, Trimestrale L. 1350. Estero: Annuo L. 7000, Sem. L. 3700, Trim. L. 1900. Sped. in abb. post. C/C post. 11/5398

LA CONCLUSIONE A BRUXELLES DELLA CONFERENZA ATLANTICA

Sostanziali misure dei "dodici,, decise per la difesa europea

Eisenhower assumerà in gennaio il comando delle forze continentali - La partecipazione tedesca sarà "limitata,, - Una riunione a tre fra Bevin, Schuman e Acheson

Bruxelles, 19

I delegati delle dodici Nazioni del Patto atlantico hanno concluso oggi, dopo due giorni di riunioni, i lavori della conferenza di Bruxelles. Il comunicato conclusivo, diramato alla stampa dopo la chiusura dei lavori ufficiali, mentre i Ministri degli Esteri dell'America, dell'Inghilterra e della Francia stanno tenendo, in un'aula a parte, una riunione privata «informativa», dà l'annuncio — «con viva soddisfazione» — della nomina di Eisenhower alla nuova carica di comandante supremo delle forze armate europee — e precisa che il generale verrà in Europa «ai primi dell'anno nuovo» per impiantare il proprio quartier generale e creare «un corpo militare internazionale composto dagli eserciti europei sotto controllo e comando centralizzato». Le Nazioni del Patto atlantico sono d'accordo nel costituire un nuovo ufficio centralizzato «per la produzione difensiva» dotato di ampi poteri per «espandere ed accelerare la produzione di armi».

Circa il riarmo della Germania il comunicato precisa che «è stata constatata inoltre l'unità di vedute esistente a proposito del contributo che la Germania potrà apportare alla difesa comune. Tale contributo avrebbe l'effetto di rafforzare la difesa dell'Europa senza modificare in nulla il carattere puramente difensivo dell'organizzazione atlantica. «Il Consiglio ha invitato i Governi degli Stati [illegible]

[illegible] *sia sul campo militare che in quello della produzione connessa alla difesa europea.*

Acheson ha annunciato che le forze americane in Germania saranno tra breve poste tutte alle dipendenze dirette di Eisenhower.

Il Ministro francese della Difesa ha parlato dopo Acheson dicendo di «uniformarsi» a quanto l'americano aveva detto ed assicurando che anche le forze francesi in Germania (tre divisioni) saranno messe al più presto a disposizione di Eisenhower. Bevin ha promesso un aumento della produzione difensiva inglese senza però aderire alla proposta di Acheson circa le truppe in Germania.

Si apprendono ancora particolari sui compiti di Eisenhower: il generale sarà assistito da uno Stato Maggiore nel quale saranno rappresentati tutti i Paesi del Patto e quelli che — come dice il comunicato — «forniscono truppe». Quindi anche ufficiali tedeschi entreranno nell'organo militare direttivo dell'esercito atlantico.

Sarebbe stata riformata inoltre l'attuale organizzazione dell'alleanza; i cinque gruppi nei quali essa si articola sarebbero ridotti a tre (settentrionale, centrale e meridionale). Del settore meridionale sarebbe comandante un generale italiano. Quanto alla dislocazione delle truppe si apprende da fonte italiana che i poteri del comando supremo non prevedono affatto la possibilità di trasferire truppe nazionali altrove.

Il Ministro Pacciardi, intervistato alla fine delle riunioni ha detto di aver riportato dai lavori un'impressione positiva».

Questa sera, dopo i lavori del Consiglio atlantico, Bevin, Schuman e Acheson, si sono riuniti in seduta «segreta» per fissare le modalità di accordo con la Germania occidentale circa il riarmo. I tre Ministri hanno diramato alla fine del loro incontro un comunicato nel quale si dichiara che sono state emanate istruzioni agli alti commissari in Germania per la discussione con il Governo di Bonn dei particolari inerenti all'attuazione del riarmo.

Per quanto non ne sia stato fatto alcun cenno si crede che i «tre» abbiano discusso della situazione in Corea e esaminato insieme la risposta che verrà inviata a Mosca da Londra e Parigi per la nota russa contro il riarmo tedesco.

Benvenuto inglese al nuovo comandante

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 19

Gli inglesi salutano la nomina di Eisenhower a comandante supremo dell'esercito occidentale. La salutano sinceramente senza reticenze e senza riserve. Non c'è più traccia, ci sembra del disappunto che, mesi or sono, quando per la prima volta si parlò di mettere alla testa delle armate europee in pieno tempo di pace un generale americano, si fece strada in alcuni circoli britannici, specie militari, timorosi di vedere scomparire, insieme col Quartiere generale di Fontainebleau, il prestigio europeo del suo capo, il Maresciallo Montgomery.

I tempi che corrono sono così brutti che uccidono senza fatica ogni tentazione di rivalità. Gli osservatori politici salutano la nomina di Eisenhower anche per altre ragioni: era solo, fino ad oggi, Mac Arthur, a riassumere nella sua persona l'orgoglio e il prestigio militare degli americani; d'ora in poi egli dovrà spartirli con Eisenhower.

In un'eventuale gara tra scacchiere europeo e scacchiere asiatico potrà essere molto importante, psicologicamente, [illegible]

[illegible] accumulato un'esperienza, si osserva in questi ambienti militari, che pochi altri posseggono, è al corrente della situazione tecnica e organizzativa meglio di qualunque altro, egli sarebbe lieto di tornare a collaborare col suo vecchio capo ma i francesi hanno già il loro uomo: Juin.

Notizie attendibili danno per molto probabile la nomina a comandante delle forze aeree di un altro inglese Sir James Robb l'uomo che quando viaggia in aereo tiene a pilotare sempre lui stesso l'apparecchio. E passando in rivista i molti altri generali inglesi che servirono sotto Eisenhower, e sono rimasti con lui in eccellenti rapporti di amicizia, i competenti dicono che sarebbe strano se Eisenhower non scegliesse tra essi buon numero di collaboratori.

Al gen. Eisenhower il Foreign Office ha dato oggi il benvenuto ufficiale del Governo con una dichiarazione in cui è detto che il generale americano è uomo al quale la Nazione britannica guarda con affettuosa ammirazione, l'uomo che nel momento presente appare quasi plebiscitariamente designato a impersonare la fiducia e le speranze dei continenti. Al benvenuto ufficiale si unisce questa sera la stampa per mettere in rilievo che egli non è soltanto un grande stratega, ma possiede la virtù ammirabile in un militare: è sinceramente devoto alla cau- [illegible]

[illegible] paesi del continente. «Per quanto insufficienti possano essere i nostri preparativi militari — scrive il «Daily Mail» — non vi è dubbio che essi sono più adeguati alle nostre possibilità di quanto non lo siano in qualche altro paese europeo». I giornali non fanno nomi, ma tra le righe chiunque può leggere l'allusione alla Francia. E alla Francia in particolarmente è rivolta l'esortazione a mettere a punto la propria macchina militare senza aspettare quel riarmo germanico che, ancora oggi, malgrado abbia avuto il crisma ufficiale delle Potenze atlantiche, appare ancora piuttosto lontano per la riluttanza tedesca. Questa incispone l'opinione pubblica britannica anche per una ragione psicologica: partendo dalla premessa che la scomparsa della «Wehrmacht» era un frutto della vittoria, molti inglesi sono tratti automaticamente a pensare che risuscitarla vuol significare rinunciare a quel frutto e consegnarlo ai tedeschi come un bel regalo immeritato ma lampante.

Si prevede a Londra che le discussioni col Governo di Bonn saranno piuttosto lunghe e si pensa che ciò non sia forse un gran male, perchè nel frattempo sarà possibile sistemare l'altro imbarazzante quesito: appurare se una conferenza a quattro con Mosca possa offrire qualche seria prospettiva di successo. Il punto di vista britannico è che tale quesito debba venire esplorato con sincerità di intenti.

CARLO TROTTER

Farina alla Jugoslavia

Le garanzie ottenute dal Governo di Roma

Roma, 19

All'interrogazione dell'onorevole Bartole, tendente a conoscere quali garanzie sono state fornite dalla Missione ECA in Italia per la partita di farina da trasferirsi dal nostro paese alla Jugoslavia, il Ministro dell'Agricoltura ha dato la seguente risposta scritta:

«La partita di farina da trasferire in Jugoslavia troverà immediata ed adeguata compensazione attraverso un'apposita assegnazione di grano sul piano ERP, in misura corrispondente al contingente di prodotto ceduto. Deve, pertanto, escludersi ogni e qualsiasi pregiudizio alla nostra economia. Va piuttosto considerato il vantaggio che conseguirà alla industria molitoria nazionale.

«La farina che, per ora, dovrebbe essere trasferita in Jugoslavia si aggira sui 355-365 mila quintali. A fronte di tale quantitativo l'Italia usufruirà immediatamente di una «autorizzazione» per acquistare negli Stati Uniti circa 520 mila quintali di grano, entità necessaria, appunto, a reintegrare il quantitativo di farina trasferito ed a procurare il rimborso delle spese corrispondenti ai servizi connessi a tutta l'operazione. Contemporaneamente alla concessione dell'anzidetta «autorizzazione» verrà naturalmente disposto in favore dell'Italia il relativo stanziamento di dollari, il cui importo dovrà aggirarsi sui due milioni e mezzo».

UN MEMORANDUM CONSEGNATO DA PELLA A DAYTON

LA SPESA PER IL RIARMO sarà portata a 250 miliardi

L'attuale equilibrio economico non subirà mutamenti

Roma, 19

In poco meno di tre mesi i tecnici economici e gli esperti finanziari italiani hanno condotto a termine l'elaborazione dei dati sulla situazione economica italiana che ha consentito di stabilire il limite massimo dello sforzo aggiuntivo per il riarmo diretto che la nostra economia è in grado di sopportare. E' stato anche determinato il margine di utilizzazione della nostra attrezzatura produttiva per assumere commesse per conto di terze Potenze.

In base a questi elementi è stato determinato il programma di riarmo che dopo l'approvazione dei competenti organi tecnici e del Consiglio dei Ministri è stato precisato in un memorandum consegnato stamane dal Ministro Pella al capo della delegazione americana dell'ECA, Dayton. Si è conclusa in tal modo, con soddisfazione di tutte le parti, la polemica che era stata aperta dalle note dichiarazioni e critiche americane alla nostra politica economica e finanziaria.

La consegna del memorandum è avvenuta al Ministero del Tesoro in una riunione plenaria del Comitato tecnico misto italo-americano, alla quale sono intervenuti, oltre a Pella e a Dayton, anche il Sottosegretario alla Difesa on. Bovetti e l'Ambasciatore Tarchiani.

Il Ministro Pella ha illustrato il documento ponendo in rilievo i seguenti punti:

a) mantenimento del volume complessivo degli investimenti civili quale esigenza di difesa interna;

b) attuazione del programma di riarmo con la massima celerità consentita dai mezzi tecnici;

c) assunzione di commesse che, oltre a rappresentare un ulteriore contributo dell'Italia alla difesa comune, sarà un utile mezzo di utilizzazione delle possibilità italiane sia in attrezzature industriali che in mano d'opera.

Sul contenuto del memorandum si apprende che esso elenca i dati tecnici relativi alla nostra situazione industriale, all'occupazione della mano d'opera, allo stato della disoccupazione, alle risorse agricole e alimentari, alle risorse e disponibilità di materie prime, al credito e al risparmio, e all'incidenza dei tributi e delle imposte sull'economia del paese. Inoltre nel memorandum figurano tutti i dati utili per una esatta valutazione degli impegni di spese pubbliche da parte dello Stato e di enti direttamente o indirettamente finanziati dallo Stato.

Sulla scorta di queste cifre si è potuto tentare una misurazione dei limiti di resistenza finanziaria diretta a proporzionare lo sforzo al fine da raggiungere senza perdere di vista le attuali condizioni del nostro paese.

A quanto si apprende, gli stanziamenti per il riarmo di- [illegible] in beni di consumo ed eventualmente in moneta spendibile verranno tempestivamente concessi in misura adeguata». Appare evidente da queste parole la diretta connessione tra spese per il riarmo e aiuti americani.

Per quanto riguarda l'azione del Governo, lo stesso Sottosegretario Malvestiti ha sottolineato che questo dovrà agire in materia economica con oculatezza e preveggenza, che sono gli elementi essenziali per la sicurezza. Si può aggiungere che il Governo possiede già gli strumenti necessari per ovviare al pericolo dell'inflazione, e del resto l'aver condizionato il nostro sforzo agli aiuti dall'estero è elemento tale da escludere assolutamente — secondo lo stesso on. Malvestiti — qualsiasi pericolo del genere.

Per quanto riguarda l'altro aspetto del contributo che l'Italia si appresta a dare alla difesa comune dell'Occidente, quello cioè che riguarda l'assunzione di commesse per la nostra industria, siamo in grado di precisare che nel memorandum italiano è specificamente indicato che le commesse avranno effetto solo quando i contratti relativi indichino a copertura il paese committente e i modi di pagamento.

Naturalmente non è indispensabile che il pagamento stesso venga effettuato in valuta, ritenendosi sufficienti allo stesso effetto le forniture di materie prime o di derrate alimentari, il cui controvalore rappresenta per lo Stato il pagamento. E' esclusa qualsiasi forma di prefinanziamento da parte dello Stato.

Si deve altresì precisare che nessuna modificazione sarà apportata, in seguito alle decisioni sul programma di riarmo, alle spese già stanziate per gli investimenti civili, soprattutto per quanto riguarda l'attuazione dei piani della Cassa del Mezzogiorno e di quelli per le opere straordinarie di pubblico [illegible]

Truman difende con energia la politica estera di Acheson

Non è tuttavia escluso che il Segretario di Stato presenti le proprie dimissioni se la campagna dei repubblicani dovesse continuare - Nessuna risposta cinese alla Commissione per la tregua - Wu ha lasciato gli S. U.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 19

Truman ha tenuto oggi una conferenza stampa, rompendo l'abitudine di incontrarsi, ed in qualche caso scontrarsi, coi giornalisti il giovedì. [illegible]

[illegible] *no, su quella che dovrebbe essere la politica estera, prima di attaccare l'uomo che ha diretto la politica estera del Governo.*

Truman ha un sacco di ragioni dalla sua parte ed ha ragione soprattutto quando punta il dito contro l'opposizione invitandola ad esporre le basi di una nuova politica. Truman non licenzierà Acheson, ma non è escluso che questi, fra qualche tempo, se l'opposizione continua a tener duro contro di lui, chieda al Presidente di accettare le sue dimissioni. Infatti il risultato certo di questo conflitto fra i repubblicani e Acheson è dalla sua posizione, per noi giusta, presa da Truman a fianco del suo Segretario, è il seguente: una politica estera al di sopra dei partiti è per ora esclusa.

Nei circoli politici della capitale si dice che l'esplosione odierna di Truman abbia ori- [illegible]

[illegible] *aveva chiesto al Governo di Pechino di indicare di urgenza dove e quando la Commissione poteva discutere con esso delle possibilità di giungere ad una tregua in Corea si era sperato che il telegramma autorizzasse il rappresentante inviato qui ad intavolare trattative almeno preliminari: invece nulla, e stasera alle dieci e trenta ora italiana il gen. Wu con i suoi otto consiglieri, interpreti e segretari ha preso posto su un aereo britannico ed è partito alla volta di Londra, prima tappa per il suo viaggio di ritorno.*

Il delegato permanente dell'India ha avuto, un paio d'ore prima della partenza, un ultimo colloquio con Wu: Sir Benegal Rau non ha voluto dire nulla, eccetto che il rappresentante cinese avrebbe fatto una breve dichiarazione al momento di salire a bordo dell'aereo. Questa dichiarazione è stata quale ci si poteva aspettare, anzi peggio, perchè — dopo aver rivolto parole di augurio al popolo americano per il Natale — ha invitato il popolo stesso a non sostenere l'azione del proprio Governo in quella che egli continua a chiamare l'«aggressione armata» contro Formosa, invito, quest'ultimo, che meglio poteva esser fatto a Lake Success, godendo Lake Success di extraterritorialità: Idlewild è ancora territorio degli Stati Uniti, e non pare che un invito del genere si conformi alle buone regole della diplomazia. Tuttavia, dati i tempi e gli uomini, queste sono inezie.

LEO REA

IL NEMICO DA' SEGNI di voler passare il 38°

In prima linea sul parallelo le divisioni nordiste

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Seul, 19

Non è affatto da escludere, in base alle indicazioni odierne, che tra quarantotto ore al massimo, la battaglia coreana riarda ancora una volta, per iniziativa del nemico, che dà segni di voler forzare il trentottesimo parallelo e riprendere l'invasione della Corea del sud.

Con ogni probabilità saranno all'avanguardia le divisioni del ricostituito esercito nordista coreano, che da ieri sera stanno scavalcando quelle cinesi (ferme presso a poco sul trentanovesimo parallelo) per porsi in primissima linea.

Il comando cinese vuole con ciò ripetere la vecchia finzione della guerra civile fra coreani, per esonerare Pechino da responsabilità dirette e dalle conseguenze della nuova invasione della Corea del Sud? Pare di sì, per quanto il tono delle diffusioni della radio di Pechino rifletta una preparazione psicologica dell'opinione pubblica intera a uno sforzo militare più grande assai di quello che scardinò la difesa alleata del Chong-Chon il mese scorso e che procurò la perdita di Pyongyang e dell'intera Corea settentrionale.

Mentre la nuova battaglia si avvicina, l'aviazione non perde tempo nè occasioni per logorare e sconvolgere il dispositivo di attacco nemico, prima ancora che si metta in movimento. L'intera quinta squadra aerea, squadriglie operanti dai lontani campi nipponici o dalle portaerei piombano sui depositi e sulle truppe in sosta o in movimento, ovunque sia segnalato un segno di vita o di attività connesso con la condotta nemica della guerra per colpirlo decisivamente. E' un'offensiva che non conosce pause di giorno e ben poche di notte e che deve preoccupare il comando nemico, se anche oggi esso ha impiegato intere squadriglie di aerei a reazione per rallentarla. Dodici «Mig-15» di costruzione sovietica sono ritornati nei cieli coreani, dai sicuri campi mancesi, ma subito sono stati affrontati dai nuovissimi «Saberjets F-86», che finalmente superano in velocità gli aerei russi. Le due formazioni nemiche sono state regolarmente disperse ed un aereo di esse è andato a cadere in Manciuria, non sappiamo bene, ancora, se danneggiato o distrutto. Da parte americana, aerei indenni e piloti incolumi.

Intanto si continua a combattere strenuamente attorno alla testa di ponte di Hungnam, sulla costa di nord est. Il nemico comincia ad accusare la gravità delle perdite inflittegli dalle artiglierie terrestri, e, più ancora, da quelle navali, perdite che i nostri comandi fanno ascendere a quarantamila morti e alla liquidazione dell'efficienza bellica di non meno di dieci divisioni cinesi.

Certo è che per alimentare il suo attacco concentrico alla testa di ponte, durante la notte scorsa il comando nemico ha dovuto impiegare contemporaneamente ben tre divisioni nordiste coreane. Con esse ha attaccato a fondo, ininterrottamente per tutta la notte scorsa, ha ripetuto gli attacchi oggi sull'intero perimetro di difesa, ma non ha fatto un sol passo innanzi. Ed ha lasciato molti morti sul terreno antistante le difese americane, uccisi dal tremendo bombardamento terrestre e navale, che spostava metodicamente il concentramento dei colpi su quello che via via era diventato il settore principale della testardaggine nemica.

In nessun punto le forze americane sono state costrette a ripiegare sotto la pressione nemica. Ma il perimetro della testa di ponte sta diminuendo via via che truppe e mezzi sono imbarcati, secondo il programma stabilito originariamente e non per un'altra causa qualsiasi.

JOHN RICH
dell'International News Service

Sotto zero in molte città

A Venezia: -1 a mezzogiorno, -4 di notte - Il termometro a Brunico è sceso a -27

Due metri di neve al Passo dell'Abetone - Incidenti stradali a causa del gelo in Toscana

Venezia, 19

L'ondata di gelo ha investito anche la regione veneta, dove il termometro è sceso ovunque sotto zero. A *Venezia* si sono registrati, la scorsa notte, 4 gradi sotto zero; a mezzogiorno di oggi il termometro era ancora al disotto dello zero di un grado.

A *Bolzano* stamane sono stati registrati 14,2 gradi sotto zero. Questa temperatura è stata però superata in alcuni centri settentrionali. Infatti, a *Brunico*, in *Val Pusteria*, il termometro è sceso a meno 27. A *Dobbiaco*, sempre in *Val Pusteria*, il termometro ha toccato i 22 sotto zero, mentre a *Resia* si sono registrati meno 14 gradi e a *Passo Giovo* meno 15. Questa sera alle 21.30, a *Trento* il termometro era già sceso a 10 gradi sotto zero.

Nel *Modenese* il freddo ha raggiunto oggi una punta massima in città e in montagna. A *Modena* sono stati registrati nelle prime ore del mattino 10,2 sotto zero. Nel tardo pomeriggio, la temperatura ha subito un lieve rialzo e la neve ha ripreso a cadere. L'Osservatorio meteorologico comunica che in montagna la neve ha continuato a cadere per tutta la notte. Al *Passo dell'Abetone* ha raggiunto i due metri. Sono state finora riattivate al traffico degli automezzi solo le strade al di sotto dei 900 metri. Il *Passo dell'Abetone* e il *Valico delle Radici* sono impraticabili.

La temperatura minima registrata oggi a *Bologna* è stata di 9 gradi sotto zero.

In *Toscana* ha nevicato per tutta la mattina. La neve è caduta piuttosto abbondante imbiancando i tetti, le colline e lasciando un leggero strato nelle strade, oltre che a *Firenze*, a *Lucca*, *Pistoia*, *Siena*, *Montecatini*, *Prato*, *Pisa*. Nella *piana di Pontedera*, essa ha raggiunto uno spessore di 15 centimetri.

La nevicata ha provocato alcuni incidenti stradali e cadute. In prossimità di Pratolino, ove la via bolognese è semibloccata ed il transito si effettua con catene, una corriera carica di passeggeri, che aveva dovuto fermarsi su una discesa, per evitare slittamenti, si è rimessa in moto improvvisamente, provocando il panico tra i passeggeri, la maggior parte dei quali si gettavano dai finestrini. Si hanno a lamentare tre feriti, tra cui uno grave perchè dopo essere caduto a terra, è stato investito di fianco dalla macchina. L'autista riusciva a fermare la corriera.

A Borgo San Lorenzo un'auto condotta dall'ing. Bellandi Dino di Pistoia sbandando è andata a cozzare contro un muro, il guidatore e un altro passeggero hanno riportato fratture alle gambe. Sull'autostrada un altro cozzo è avvenuto fra un autocarro ed una «1100», la quale si è mezzo fracassata; anche in questo incidente si lamenta un ferito.

Rapina in pieno giorno in un'abitazione a Venezia

Venezia, 19

Una audace rapina è stata compiuta oggi in pieno giorno nel centro di Venezia. Verso le 13.15 alcuni malfattori che avevano il volto coperto da maschere, facevano irruzione nell'appartamento della famiglia Oreffice, a San Zulian, al n. 563 del Sottoportico Lucatello. La famiglia Oreffice è assai facoltosa ed è molto nota a Venezia.

In quel momento si trovavano in casa soltanto la signora Reginetta Oreffice, di 77 anni, e la cameriera Luci Haboaf, di 18 anni. [illegible]

L'uscita dei giornali in occasione del Natale

Milano, 19

La Federazione italiana editori giornali ha fissato il seguente calendario per l'uscita dei giornali durante le prossime [illegible] tedì 26 dicembre si pubblicano solo i giornali del pomeriggio, quelli sportivi ed i giornali del lunedì. Mercoledì 27 dicembre ripresa normale delle pubblicazioni».

La sede di Eisenhower sarebbe Fontainebleau

Saint Louis, 19

Il generale Eisenhower [illegible] mando.

Circa la durata delle funzioni che gli sono state affidate, Eisenhower ha dichiarato: «Più corto sarà il periodo, più sarò contento».

L'AUMENTO DEGLI AGENTI DI P. S. DISCUSSO ALLA CAMERA

PREMUNIRSI DAGLI ATTACCHI delle quinte colonne comuniste

Una gratifica natalizia di 2000 lire ai pensionati della Previdenza

Roma, 19

L'atmosfera di Montecitorio si è improvvisamente animata stamane quando i deputati hanno preso a discutere la legge che dà facoltà al Governo di arruolare in via straordinaria cinquemila agenti di Pubblica sicurezza. I 77 mila agenti passeranno così a 82 mila.

L'on. BETTIOL e l'on. SAMPIETRO, democristiani, hanno sostenuto che il Governo fa bene ad aumentare le forze di polizia per garantire la libertà contro l'azione di certe correnti politiche che fomentano i disordini.

L'on. AMADEI, del partito socialista, e l'on. BRUNO, comunista, hanno affermato invece che il rafforzamento della polizia mira a preparare il fronte interno in vista di una futura guerra. Il Governo cioè — essi hanno detto — vuole lottare contro coloro che si opporranno alla guerra e che chiedono pane e lavoro.

Ha quindi preso la parola il Ministro SCELBA e le interruzioni che prima si erano già fatte sentire dai settori contrapposti si sono fatte più acute e frequenti. Il Ministro ha detto che la legge è stata decisa dopo l'aggressione comunista in Corea. «I Governi di tutti i paesi democratici — ha proseguito — si sono adeguati alla nuova situazione internazionale e l'Italia non poteva restare indietro, tanto più che dopo la Corea i comunisti hanno assunto un atteggiamento di aperta minaccia. Il Governo deve premunirsi nel caso malaugurato di una aggressione esterna contro gli attacchi che potrebbero essere portati alle spalle dei combattenti italiani».

Violente proteste all'estrema sinistra e calorosi applausi al centro hanno accolto le dichiarazioni di Scelba.

I deputati socialcomunisti, dopo aver chiesto l'appello nominale sul primo articolo della legge, hanno abbandonato la aula in segno di protesta, ed i deputati della maggioranza, per quanto numerosi, non sono riusciti a mettere insieme il numero di voti necessario per la validità della votazione, che è stata rimandata a domattina.

Nel pomeriggio è proseguito il dibattito sulla legge elettorale per i Comuni, che pure proseguirà nei prossimi giorni. I deputati hanno poi definitivamente approvato la preriforma tributaria con 241 voti contro 147; ma la legge tornerà al Senato perchè la Camera l'ha modificata in alcuni punti.

Per ultimo la Camera ha approvato una legge che modifica il sistema di presentazione e discussione dei bilanci. Dal prossimo esercizio infatti i vari bilanci non saranno più presentati e discussi dal Parlamento singolarmente, ma tutti insieme. Con ciò si eviterà di perdere troppo tempo intorno ai bilanci quando ci sono tante altre leggi che aspettano di essere approvate.

Questi sono stati gli argomenti svolti dal Ministro del Tesoro PELLA e dagli onorevoli VICENTINI e LUCIFREDI, democristiani, e CORBINO, liberale. Gli on. PESENTI e CAVALLARI, comunisti, hanno invece criticato la modifica dicendo che si tratta di un modo di menomare i poteri del Parlamento.

A Palazzo Madama il Sottosegretario RUBINACCI, rispondendo alle interpellanze e alle interrogazioni relative, ha annunciato la decisione del Governo di prorogare a tempo indeterminato l'assegno mensile supplementare spettante ai pensionati della Previdenza sociale, che scadrebbe alla fine del mese. Inoltre in occasione delle prossime feste sarà concessa agli stessi pensionati della Previdenza una gratifica di duemila lire, che verranno messe in pagamento il 23 dicembre.

«Il Governo non ignora — ha detto — l'angosciosa situazione e il profondo disagio in cui versano questi pensionati. Le loro richieste trovano tuttavia un limite non nella pretesa insensibilità del Governo ma nei bisogni egualmente pressanti di tante altre categorie di cittadini, come i disoccupati, gli infortunati sul lavoro e le lavoratrici madri. Ogni anno il numero dei pensionati della Previdenza cresce di 180 mila unità. Nel 1951 toccheranno i due milioni. Il Governo sta facendo di tutto perchè queste pensioni risalgano la china della svalutazione monetaria. E' facile per l'opposizione di farsi banditrice di nuove richieste. E' il Governo però che deve trovare i mezzi per soddisfarle, il che è più difficile».

CRONACA DELLA CITTA'

IL GRIDO CHE L'AUSTRIA STROZZÒ INVANO

OBERDAN IMMORTALE

VENTI DICEMBRE: un altro anno ha sfogliato le sue giornate, una dopo l'altra, sull'anniversario che scrisse col sangue il diritto di Trieste alla redenzione; un altro anno inutile e vuoto, in cui una calma opaca non sembra aver per nulla avvicinato il traguardo delle nostre aspirazioni nazionali.

E forse soprattutto per questo [illegible] l'anniversario dell'impiccagione di Guglielmo Oberdan non ha perduto neppure una sfumatura del suo calore evocativo. [illegible] tutto parla ai visitatori d'oggi: e quella porta spalancata, che si aperse al condannato l'ultimo cammino; e lo squallore delle vecchie mura, che par ripetere il grigiore opprimente di quel lontano mattino di dicembre, allorchè il capestro strozzò un grido nella gola del ventiquattrenne [illegible] sul lugubre cortile della caserma.

Superflua cercare oggi significati nuovi in quella data o nel gesto ribelle che la precedette, [illegible] Guglielmo Oberdan [illegible] la prima redenzione di Trieste [illegible] porta la data del 20 dicembre 1882.

Ma non è solo sensibilità storica, e fedeltà alle memorie patrie, o semplice tradizionalismo il sentimento che ci induce a ricordare ancora con intima commozione, dopo sessantotto anni un sacrificio [illegible]

Fu così. Sarà così.

○

Guglielmo Oberdan sarà degnamente commemorato. Alle 13 il Partito Repubblicano Italiano deporrà una corona d'alloro al monumento del Martire. Alle ore 19.30, in Sala Tartini, il dott. Piero Gentili ne terrà la commemorazione ufficiale sotto gli auspici dell'Associazione insegnanti italiani della Venezia Giulia. Alle 20.30, nella Sala Foschiatti, Guglielmo Oberdan sarà commemorato da Giuliano Gaeta.

La rievocazione che la RAI farà oggi del sacrificio assurge a particolare significato per la notorietà degli oratori. Parleranno infatti il vicepresidente della Camera on. Chiostergi, lo storico Ghisalberti e lo scrittore Piccioni. La rievocazione verrà irradiata dalla stazione di Venezia 1, sulla lunghezza d'onda di m. 224.5, alle ore 14.21.

Le conferenze

La poesia di Giotti vista da Diego Valeri

— Questa sera, alle 19, Diego Valeri terrà al Circolo della Cultura e delle Arti l'annunciata conversazione sulla poesia di Virgilio Giotti. [illegible]

— Questa sera, alle 21, nella Sala della Biblioteca dell'Ospedale maggiore, il chiarissimo prof. Hermann Mathis, di Graz, [illegible]

— Questa sera, alle ore 19.30, nella sede del P.S.V.G., via S. Francesco 4, [illegible] terrà una conferenza sul tema: [illegible]

— Domani sera, alle 19, nella sala Tartini del Liceo musicale triestino, sotto gli auspici della Università popolare della Lega Nazionale, il chiarissimo prof. Bruno Maier, [illegible] parlerà sul tema: «Il pensiero politico e civile di Vittorio Alfieri». Ingresso libero a tutti.

Mauri-Maer. La conferenza è libera a tutti.

— Domani, con inizio alle ore 21, nella sede del Circolo Artistico, la scrittrice e poetessa Lia Marsi, con il concorso di Laura [illegible] Campazzo, presenterà [illegible] a due voci [illegible] premiato al concorso radiofonico, ed alcune liriche del [illegible]

Un appello alla cittadinanza dell'Associazione mutilati

L'Associazione mutilati e invalidi di guerra rivolge un [illegible] siano inviati doni, elargizioni, indumenti ed altro, sì da beneficare figli e mutilati bisognosi, i quali nelle imminenti feste attendono un piccolo conforto dai più abbienti. L'ufficio dell'Associazione è aperto dalle 9 alle 12, in via del Pesce 4, telefono 78-86.

Le liste elettorali esposte dal 1.o gennaio

Il servizio elettorale dell'Ufficio anagrafico del Comune sta alacremente lavorando per portare a termine la revisione annuale delle liste elettorali. Lavoro cospicuo, perchè alla normale inclusione dei nuovi elettori (persone che hanno raggiunto nel 1950 il limite di età fissato dalla legge, e nuovi residenti) si aggiungono anche alcune variazioni nella suddivisione territoriale dei seggi elettorali.

Tra giorni, a cura del Comune, verrà affisso un manifesto che annuncerà la pubblicazione delle liste stesse, che verranno esposte presso l'Ufficio anagrafe di via Diaz 23-25, III piano. Il pubblico potrà esaminarle dal 1.o al 15 gennaio p. v. Eventuali ricorsi per omissioni o errori di iscrizione dovranno venir presentati alla commissione elettorale di Zona, presso il Palazzo di Giustizia.

La Mostra degli artisti esuli

Oggi, alle 17, sarà inaugurata alla Galleria del Corso, la Mostra di artisti istriani esuli, organizzata da «L'Arena di Pola», organo del Movimento Istriano Revisionista. Alla «vernice», cui interverranno le autorità cittadine, sono invitati tutti gli artisti triestini.

Distribuzione dei pacchi "Natale Triestino,,

Domani, giovedì, dalle ore 8 alle 12 e dalle 14 alle 18, avrà luogo la distribuzione dei pacchi dono «Natale Triestino» ai possessori delle cartoline numerate dal 2001 al 4000. Entrata dal portone n. 4 dell'Istituto dei poveri, sulla via Conti.

Il calendario 1951 della Lega Nazionale

La data più cara ai triestini — il 3 novembre 1918 — è stata scelta dalla Lega Nazionale per il bozzetto del calendario 1951. La rievocazione è artisticamente riprodotta dal pittore Grimani. Il calendario è da oggi in vendita presso le varie sedi della Lega Nazionale, e presso le librerie cittadine.

ASTERISCHI

GIUBILEI DI LAVORO

Nei giorni scorsi si sono raccolti in un locale cittadino i professori dell'Istituto Tecnico «Leonardo da Vinci» per festeggiare i loro colleghi avv. Cesare Columba e avv. Ermanno Flora, che sono stati collocati recentemente a riposo. Il preside, rievocando l'intelligente opera svolta per lunghi anni dai due valorosi docenti, li ha ringraziati anche a nome dei giovani studenti.

— In un locale del centro, il personale dell'ufficio Costi del Cantiere S. Marco si è riunito per festeggiare il collega Francesco Furlan, che ha compiuto 50 anni di ininterrotto servizio presso lo Stabilimento. Assieme al Furlan, sono stati festeggiati i 25 anni di servizio del capo ufficio ing. Natale Marsi e del collega cap. Giovanni Cappelli.

«TURISMO» DI NATALE

E' uscito il numero di Natale della bella rivista «Turismo», diretta da Mario Maurizi, particolarmente suggestiva per l'aggiunta di alcune tavole a colori. Vi hanno collaborato, come sempre, scrittori di chiara fama, oltre ai consueti specialisti nel ramo turistico.

E' morta improvvisamente Domenica Novak, di 65 anni, abitante in via Fabbri 7. Il decesso, provocato da paralisi cardiaca, è stato constatato dal dott. Osti della CRI.

UNA JEEP SI RIBALTA

Dei tre militari che l'occupavano uno è stato raccolto in condizioni disperate, un altro se l'è cavata con qualche ferita non grave, mentre il terzo è rimasto illeso

Un funesto incidente è accaduto stanotte in via Commerciale. Verso le 23.50 una jeep dell'MP, con a bordo tre militari, percorreva quella via diretta verso il centro. All'altezza dello stabile n. 78 — dove incomincia la via Cordaroli — per ragioni imprecisate la jeep si rovesciava. Passeggeri di un autobus della linea 8 accorrevano sul posto dell'incidente, chiamavano la CRI e provvedevano a rimettere in sesto il veicolo, che aveva il parabrezza frantumato. Due militari sono rimasti feriti — uno, dall'apparente età di 30 anni, ha riportato lo sfracellamento del parietale destro con fuoruscita di materia cerebrale; il poveretto sarebbe deceduto nel corso della notte all'ospedale militare di via Paolo Veronese, dov'è stato accolto; l'altro — dell'età di circa 25 anni — ha riportato escoriazioni multiple alla testa, alla gamba destra e stato confusionale; il terzo passeggero della tragica jeep è rimasto illeso.

che lascerà tra breve l'ufficio stampa della Missione ECA per assumere il nuovo incarico, inviamo le nostre cordiali felicitazioni.

Natale artigiano domenica al Rossetti

Domenica prossima, vigilia di Natale, avrà luogo al Politeama Rossetti, il «Natale Artigiano», organizzato dall'Associazione degli artigiani per i bambini dei propri soci e dei loro operai. Lo spettacolo, che comprenderà un «Bozzetto natalizio», balletti, scenette e numeri vari, si concluderà con la proiezione del technicolor «Bamby» di Walt Disney. Suonerà la banda della Lega Nazionale. Alla fine dello spettacolo verrà consegnato ai bambini un dono natalizio. Lo spettacolo avrà inizio alle ore 10. Il Teatro verrà aperto alle ore 9. Gli artigiani sono invitati a ritirare presso la sede sociale il biglietto di invito per sè e per i loro dipendenti, indicanto il numero dei bambini partecipanti.

La costruzione d'una casa a cura del Fronte della famiglia

Stamane alle 11, con la partecipazione dell'on. Pia Lombardi - Collini, vicepresidente nazionale del Fronte della famiglia, avrà luogo in Strada di Fiume la cerimonia della posa della prima pietra di una casa di abitazione che verrà costruita dalla sezione triestina del Fronte.

Messa per San Tomaso Patrono di Pola

Domani, giovedì, ricorrendo la festa del patrono di Pola, San Tomaso, nella cattedrale di S. Giusto mons. Labor celebrerà alle ore 9 una Messa propiziatrice, alla quale tutti i polesani sono pregati di intervenire. La sera, dalle ore 20 in poi, ritrovo familiare al Dreher.

Fred Manor corrispondente dei giornali del gruppo Kemsley

Apprendiamo che Mr. Fred Manor, corrispondente dalla nostra città di quotidiani inglesi, è stato nominato in questi giorni corrispondente per Trieste e l'Italia settentrionale dei giornali del gruppo Kemsley, una delle più importanti organizzazioni editoriali di Granbretagna. Al collega

Lezioni gratis d'inglese

Per le lezioni gratuite di lingua e fonetica inglese rivolgersi in via Felice Venezian 7, III p., ore 19.

Una Messa in suffragio di Vittorio Emanuele III

Domani giovedì, nel terzo anniversario della morte di Vittorio Emanuele III, nella Chiesa di Sant'Antonio Nuovo, alle ore 10, sarà celebrato un solenne rito di suffragio.

Pagamento della tassa di circolazione per autoveicoli

L'Ufficio registrazione autoveicoli comunica che in data 22 dicembre avrà inizio la riscossione delle tasse di circolazione sugli auto-motoveicoli, relative all'anno 1951. Onde evitare affollamenti, sono stati disposti i seguenti sportelli: Piazza Unità 7: sportello n. 1: autocarri, motocarri, motofurgoncini leggeri, rimorchi e simili; sportello n. 2: pagamento quadrimestrale autovetture di ogni specialità ed autobus; sportello n. 3: pagamento bimestrale ed annuale autovetture di ogni specialità ed autobus. Piazza Duca degli Abruzzi 1: sportello n. 4: motocicli, motocarrozzette, motoleggere e velocipedi a motore. Mentre viene confermato il diritto di immediata circolazione agli autoveicoli per i quali non è stata corrisposta la tassa per l'anno 1950, i proprietari di autoveicoli già in circolazione sono tenuti a restituire il disco-contrassegno in scadenza, oppure altro documento equipollente.

Artisti ricevuti dal Sindaco

Il Consiglio direttivo del Libero Sindacato regionale arti figurative di Trieste, costituito dagli artisti O. Bardi, R. Baroni, P. Cumar, G. C. Drioli, O. Griselli, G. C. Goebel, N. Spagnoli, G. Superina ed O. Toppi è stato ricevuto dal Sindaco ing. Gianni Bartoli. Nel cordiale colloquio, sono stati prospettati i problemi e gli interessi riguardanti i sessanta pittori e scultori aderenti alla categoria.

Distribuzione pacchi - festività alle Spett. Cooperative Operaie

A tutti i dipendenti delle grandi aziende, in occasione delle feste di Natale e Capodanno, in seguito a speciali accordi, viene eseguita verso prenotazione presso tutti gli spacci delle Cooperative Operaie di Trieste, della zona del T.L.T. e del Friuli, la distribuzione di pacchi festività provenienti dalla Zona Franca di Gorizia. Detti pacchi sono composti di una bottiglia di liquore Rabotti Brandy Medicinal, una bottiglia di liquore Cherry Brandy Rabotti, una bottiglia di liquore Curacao Triplex Sec Rabotti, una bottiglia Spumante Prosecco, un panettone di Milano Zapparoli, un Torrone Venchi Unica Cremona, un Torrone Venchi Unica ai frutti, con la partecipazione ad un premio introdotto ogni 50 pacchi costituito da una bottiglia lampada commemorativa in ceramica contenente un liquore dolce, oppure un panettone gigante Zapparoli. Ai dipendenti di cui sopra è concessa la facoltà di eseguire il pagamento in 3 mesi verso presentazione di un buono di 3 mila lire rilasciato dalle proprie spettabili organizzazioni di categoria. Trattandosi di quantitativi limitati è necessario prenotarsi nel più breve tempo, perchè appena sarà raggiunto il limite di assegnazione e prenotazioni, le distribuzioni cesseranno con effetto immediato. E' bene quindi di non attendere fino all'ultimo momento.

ATMOSFERA PREELETTORALE ALLA RIUNIONE DI IERI AL MUNICIPIO

Due delibere a favore dei comunali alla fine di una tempestosa seduta

Un acconto di 25 mila lire ai dipendenti e l'indennità di funzione ai pensionati - Il Sindaco interverrà ancora al G.M.A. per evitare i licenziamenti all'Azienda agricola - Per una proroga all'aumento degli affitti

Atmosfera surriscaldata, ieri, al Consiglio comunale. Fosse nervosismo o piuttosto manovra meditata (campagna preelettorale?), i comunisti non hanno lasciato passare occasione per scatenare nell'aula il putiferio.

Ad agitare le acque era già intervenuto sin dall'inizio l'avv. Stocca (BT), con una prolissa interpellanza sui trattati commerciali, che gli aveva servito come pretesto per sostenere una sequela di enormità, non solo in tema di economia ma anche in tema di buongusto. L'interpellanza del consigliere indipendentista ribadiva la tesi già precedentemente espressa a proposito dell'accordo commerciale italo-brasiliano per il caffè, tesi che aveva avuto precise e taglienti confutazioni da parte dell'ass. Geppi. Di fronte ai soliti argomenti portati dal rappresentante della Giunta, l'avv. Stocca ha perduto ieri le staffe. Ad un certo punto ha rivelato il colore della sua bandiera, quando ha affermato che per i triestini sarebbe «dabbenaggine» insistere nel voler essere italiani. («Cavaliere, siamo a terra», ha commentato a questo punto il cons. Monciatti, con evidente riferimento all'Ordine di cavaliere della Corona d'Italia, del quale, come è noto, l'avv. Stocca è insignito). Al lungo e poco edificante discorso dello Stocca, molto opportunamente il Sindaco ha risposto con due sole ma incisive frasi: per ricordargli che proprio in questi giorni sono giunti a Trieste i cinque miliardi e mezzo messi a disposizione dal Governo di Roma per le esigenze di bilancio del nostro territorio, e per affermare che tutta la produzione mondiale di caffè non basterebbe a far dimenticare ai triestini i loro sentimenti nazionali.

Subito dopo, i comunisti sono partiti all'attacco, con alla testa il cons. Malalan. Egli presenta una serie di interrogazioni che, ridotte all'osso, chiedono l'adozione dei seguenti provvedimenti da parte del Comune: 1) assegnazione del dieci per cento dei nuovi alloggi costruiti a Zaule ai «giovani sposi»; 2) inizio di lavori per la riparazione di strade e l'istallazione di luce elettrica e gas nelle zone della città comprese fra la bassa periferia e la campagna (zone che — secondo il cons. Malalan — sarebbero state trascurate); 3) consegna agli abitanti di Trebiciano di quella Casa del popolo, perchè essi provvedano ad eseguirvi le necessarie riparazioni. Le richieste del consigliere comunista provocano immediate risposte da parte dei competenti assessori, i quali dimostrano come le premesse del cons. Malalan siano inesatte. Con cifre alla mano, il dott. Bonetti e l'ing. Visintin affermano che le zone cittadine citate dall'interrogante, non che essere state trascurate in confronto alle altre, sono quelle a cui si è riservato la maggiore attenzione. Per quello che riguarda la Casa del popolo di Trebiciano, risponde il prof. Dulci, rilevando che, per i lavori di riparazione in essa necessari, da parte dell'Ufficio tecnico è stato presentato un preventivo che supera i due milioni di lire: che la popolazione di Trebiciano sia disposta ad accollarsi tale spesa costituisce un fatto nuovo e, sotto questo riguardo, il problema verrà riesaminato dalla Giunta.

Prende infine la parola il Sindaco, per rispondere all'interrogazione riguardante l'assegnazione di alloggi ai «giovani sposi». E' stato questo il punto che ha sollevato le discussioni più vivaci. Per comprendere la situazione bisogna premettere che, nei giorni scorsi, una delegazione rappresentante la categoria aveva chiesto di essere ricevuta dal Sindaco per presentare delle proposte: era stata invece ricevuta dal capo di Gabinetto, dal segretario generale e dall'assessore Dulci, i quali avevano illustrato la gravità della situazione in fatto di alloggi, ma avevano comunque assicurato che le proposte presentate sarebbero state prese in debita considerazione. Ieri, i comunisti hanno accusato il Sindaco di poca comprensione nei riguardi del problema. L'ing. Bartoli risponde con molto realismo: le famiglie di recente costituzione che hanno presentato domanda per l'assegnazione di alloggi sono 302, gli alloggi da assegnare soltanto 128; ma bisogna anche considerare che quella dei «giovani sposi» è soltanto una delle tante categorie concorrenti, fra cui vi è quella dei «sinistrati totali», che ha certamente diritto di assoluta precedenza e che comprende oltre 500 unità. Di fronte ad una situazione così grave — rileva il Sindaco — è troppo facile fare della demagogia quando si è all'opposizione: ma chi ha la responsabilità di amministrare la cosa pubblica, non può promettere quello che poi non sarà in grado di mantenere, nè può deliberare l'assegnazione di alloggi per costruire i quali non avrà poi i mezzi finanziari. Quanto al ricevere o meno la gente, il Sindaco osserva che nulla si potrebbe aggiungere a quella ch'è la reale situazione, già a tutti nota: a questo specialmente quando si tratta di persone che si presentano con atteggiamenti preconcetti, loro dettati da chi, evidentemente, specula sulle condizioni in cui essi si trovano.

Vinti sul piano dialettico, i comunisti passano allora alla violenza verbale (l'aggettivo «verbale» ha, per fortuna, una sua ragione d'essere: ma nel putiferio che si è scatenato nell'aula, è mancato poco che non si ripetessero le edificanti scene che tempo fa i comunisti amavano organizzare a Montecitorio). Alle urla dei consiglieri comunisti si uniscono anche gli improperi di parte del pubblico della galleria che, evidentemente «organizzato», anche in precedenza aveva dato segni d'impazienza. Ad un certo punto, il Sindaco sospende la seduta, ma le parti avverse proseguono ancora nelle invettive, raccogliendosi nel centro della sala. Particolarmente eccitato appare il capo-gruppo comunista Pogassi, al quale risponde vivacemente l'ass. Franzil.

Anche dopo l'intervallo, gli animi rimangono agitati, il nervosismo serpeggia fra i banchi e i lavori del Consiglio proseguono fra continue interruzioni e battibecchi fra le due parti. Il Sindaco vorrebbe passare subito alla trattazione delle delibere all'ordine del giorno, ma quattro o cinque consiglieri chiedono la parola per interrogazioni a carattere d'urgenza. Il cons. Ghetz (PC) sollecita un intervento del Sindaco per la soluzione di alcuni importanti problemi della categoria dei lavoratori portuali ed ottiene risposta soddisfacente, nel senso che la questione verrà esaminata dalla Giunta.

Il cons. Morelli (MSI) insiste per presentare una mozione contro i licenziamenti disposti a decorrere dal 1.o gennaio nei confronti dei lavoratori dell'Azienda agricola comunale, e a lui si associa, almeno nella sostanza, il cons. Radich (PC), il quale chiede che si intervenga presso il GMA anche per ottenere la proroga delle disposizioni sugli aumenti degli affitti. Segue una disordinata discussione che il Sindaco conclude mettendo ai voti le due proposte, che vengono approvate all'unanimità (il Sindaco precisa che, del resto, egli ha già effettuati numerosi interventi presso il GMA nel senso voluto dagli interroganti e che era sua intenzione di continuare a farli). La discussione sul problema dei licenziamenti dell'Azienda agricola viene riassunta in una delibera con cui si decide di insistere presso il GMA affinchè: 1) mantenga lo stanziamento dei fondi relativi alla gestione dei lavori per l'Azienda agricola, almeno fino all'aprile 1951; 2) subordinatamente vengano mantenuti i contingenti dei lavoratori attualmente occupati nella bonifica di Valle Noghere onde completarla facendo assorbire i lavoratori licenziandi dall'Azienda di Monte Castiglione, in altri lavori di cui si è data notizia al GMA con nota inviata a parte.

Ormai si è fatto molto tardi e il Sindaco non dà corso ad altre interrogazioni. L'indipendentista Godini, che voleva presentarne una, si arrabbia, raccoglie le sue carte dal tavolo e, dopo d'aver fatto un gesto significativo alla sua signora che assiste dalla galleria («ti aspetto giù»), abbandona l'aula fra l'indifferenza dei colleghi.

La prima delibera, presentata dall'ass. Cumbat, prevede la concessione ai dipendenti comunali di un acconto di 25 mila lire sulle migliorie salariali che potranno venire concesse in un prossimo futuro e autorizza a richiedere al GMA gli 88 milioni di lire occorrenti. Il provvedimento costituisce — come è stato rilevato da vari consiglieri — un primo passo verso quell'adeguamento di trattamento nei confronti degli altri Comuni italiani ch'era stato auspicato dal Consiglio già diversi mesi or sono. Tuttavia esso dà origine ad una vivace discussione fra il democristiano Delise da una parte e i comunisti Brocchi e Radich dall'altra: si tratta però di divergenze di carattere accessorio, chè sulla sostanza della delibera tutti sono concordi. Essa infatti viene approvata all' unanimità. Pure all'unanimità è approvata la delibera successiva, che si riferisce alla concessione dell'indennità di funzione e dell'assegno integrativo ai pensionati comunali. La prossima seduta del Consiglio è stata fissata per mercoledì prossimo alla solita ora.

AGITAZIONI SINDACALI NEL SETTORE DELL'INDUSTRIA

UNO SCIOPERO DIMOSTRATIVO anche all'Arsenale Triestino

La nuova agitazione registrata ieri al Cantiere di San Marco, in merito alle minacciate trattenute sulla 13.a mensilità, si è propagata anche all'Arsenale Triestino, dove le maestranze hanno effettuato ieri uno sciopero dimostrativo di mezz'ora. Il vasto problema, che interessa tutte le categorie dell'industria, è stato attentamente esaminato iersera alla C.d.L. dai direttivi e dalle commissioni interne interessati. Non è stato diramato alcun comunicato in proposito, ma è prevedibile che il mandato affidato ai dirigenti della C.d.L. si manifesterà nelle trattative che verranno riprese stamane all'Ufficio del Lavoro.

I dipendenti dell'Azienda Agricola Comunale di Valle Noghere, sui quali incombe lo spettro del licenziamento, si sono rivolti al Consiglio comunale, affinchè solleciti l'accoglimento delle loro richieste, che possono così sintetizzarsi: 1) proroga del licenziamento e continuazione del corso sino alla fine della stagione invernale; 2) in caso di mancato accoglimento della prima richiesta, ammissione degli operai, che non abbiano ultimato il periodo di sei mesi d'istruzione, ad altro corso di riqualificazione di qualsiasi ramo, fino al raggiungimento del termine. Diamo in altra parte del giornale l'eco che il problema ha suscitato in sede di Consiglio comunale.

In merito alla distribuzione di pacchi per le festività alle Cooperative Operaie, il sindacato metallurgici aderente alla C.d.L. precisa che i buoni rilasciati dalle commissioni interne dei grandi stabilimenti metalmeccanici triestini non sono vincolati all'acquisto di pacchi provenienti dalla Zona franca di Gorizia. Tali buoni infatti, secondo quanto concordato dal sindacato metallurgici con la direzione delle Co. Op., dànno diritto ai lavoratori interessati di acquistare merci a scelta libera, per un totale pari al valore nominale dei buoni stessi.

Pagamento pensioni I. N. P. S.

La direzione della sede di Trieste dell'Istituto nazionale della previdenza sociale comunica che il pagamento della rata di pensione relativa al bimestre gennaio-febbraio 1951 avrà inizio il giorno 22 corrente, anzichè il 2 gennaio p. v.

Convocazioni sindacali

I dipendenti della Cassa marittima adriatica, organizzati nella Camera del lavoro, sono convocati in assemblea oggi alle ore 18.30 nella sede confederale di via Duca D'Aosta 12.

Non Fulvia, ma Fulvio Burlo, abitante in via Crispi 83, ha rinvenuto ieri l'altro alcuni ordigni bellici che si è affrettato a consegnare alla Polizia.

Trattenimenti danzanti al C.C.A.

Il C.C.A. organizza per sabato sera 23 p. v., dalle 21 alle 24.30, il consueto dopocena danzante.

I soci che desiderano far intervenire amici, possono ritirare gli inviti personali presso la Segreteria seralmente dalle 18.30 alle 20. Abito da passeggio.

Cenone di S. Silvestro al C.C.A.

Anche quest'anno il C.C.A. organizza la tradizionale cena di S. Silvestro con dopocena danzante. Le prenotazioni per la cena e per il dopocena si accettano in Segreteria seralmente dalle 18.30 alle 20 a tutto il 28 dicembre p.v.

ORE DELLA CITTA'

★ OGGI: Ore 19, nella Biblioteca dell'Ospedale maggiore, proiezione di un film a carattere sanitario; le assistenti sanitarie visitatrici e le infermiere professionali sono invitate ad assistere alla proiezione.

★ L'Associazione mutilati e invalidi di guerra organizza per sabato una cena sociale. Prenotazioni presso la segreteria, dalle 9 alle 12.30 e dalle 15 alle 18 (tel. 7886).

★ Questa sera alle ore 20, la banda militare del Northamptonshire Regiment terrà un concerto all'Auditorium, nella sede del G.M.A.

★ La prossima Gazzetta del G.M.A. verrà pubblicata il 31 corr.

Gite e soggiorni

LEGA NAZIONALE. La Lega Nazionale avverte i soci che le prenotazioni per il pranzo di Natale si chiudono il 21 dicembre. Per Canazei sulla Marmolada vi sono ancora posti liberi per il turno di Natale dei tre giorni sulla neve. Continuano le prenotazioni per i soggiorni di Natale e Capodanno a Bad-Iselsberg ed a Winklern. Informazioni alla Sezione Turismo, Piazza San Giovanni 3 - telefono 59-21.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 5.2, minima 2.1; pressione 758.9 stazionaria.

Oggi: S. Liberato. — Il sole sorge alle 7.42, tramonta alle 16.22. La luna sorge alle 13.30, tramonta alle 4.1.

Maree: OGGI: alta ore 6.15, cm. 40 sopra il l. m.; bassa ore 13.50, cm. 40 sotto il l. m.; alta ore 20.20, cm. 10 sopra il l. m. — DOMANI: bassa ore 0.15, cm. 4 sotto il l. m.; alta ore 6.40, cm. 39 sopra il l. m.; bassa ore 14.10, cm. 43 sotto il l. m.; alta ore 21, cm. 14 sopra il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Cedro, piazza Oberdan 2; Galeno, via Giulia 114; Picciola, via Oriani 2; Pizzul-Cignola, Corso 14; Serravallo, piazza Cavana 1; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

STATO CIVILE

del giorno 19 dicembre 1950

MORTI: Trevisan Angelo a. 82; Moratto Antonio a. 60; Vianello Guglielmo a. 63; Kovacevic ved. Novak Domenica a. 65; Valenti Gaetano m. 1; Basezzi Virgilio a. 28; Repini Rodolfo a. 63; Gelli Antonio a. 54; Babudri Antonio a. 76; Gherlani Vittorio a. 68.

MATRIMONI TRASCRITTI: Malattia Graziano tranviere con Nemaz Leopoldina impiegata; Calvert James A. serg. eserc. amer. con Kosovel Caterina ragioniera; Giovi Marcolini Luciano impiegato con Benedetti Fulvia impiegata; Sancin Felice meccanico con Pignolo Anita impiegata; Tomazic Stanislao commesso con Krbavcic Anna sarta; Tomadin Bruno imprendit. edile con Bradaschia Nella casalinga; Franceschini Pietro autista con Nardin Giuseppina casalinga; Peslalz Arturo pensionato st. con Schlosser Aurelia casalinga; Bazzanella Fabio stud. univ. con Barbo Annamaria stud. univ.; Ercegovic Olaf studente con Miklic Gina sarta.

"La scarpina benefica,,

Domani sera le eleganti sale della palazzina REINELT si apriranno per la grande serata di beneficenza organizzata dal Circolo Marina Mercantile sotto gli auspici di R.K.O. e di Epoca — periodici Mondadori.

Doni artistici di valore verranno sorteggiati fra gli intervenuti.

Alla signorina od alla signora dal piede più piccolo verrà offerta la scarpina di Cenerentola.

I maestri Russo e Licudi dirigeranno l'orchestrina che sarà composta di ben noti elementi sentiti ed apprezzati attraverso la Radio.

La Festa darà l'occasione agli intervenuti di trascorrere una lieta serata contribuendo nel contempo ad un'opera altamente benefica.

I tavoli ancora disponibili si possono prenotare presso la Segreteria - Tel. 67-32.

LA RADIO

TRIESTE

11.30: La radio per le scuole: «La leggenda della mamma», racconto sceneggiato di Luciano Fòlgore e «L'angolo della melodia»; 12: Musiche campestri; 12.30: Ritmi dell'America latina; 13: Giornale radio; 13.27: Orchestra della canzone diretta da Angelini; 14.15: Programma dalla BBC; 17.30: La voce dell'America; 18: Le avventure di Stanlio e Ollio; 18.30: «Il marciapiede delle illusioni», impressioni musicali di Ercole Patti; 18.50: Romanzo sceneggiato: «Schiavo d'amore», di William Somerset Maugham; 19.30: Il medico ai suoi amici; 19.45: Rumbe e sambe; 20.30: Concerto d'Europa; 21: Dal teatro della farsa: «L'uomo, la bestia e la virtù», tre atti di Luigi Pirandello, presentazione di Giulio Cesare Castello; 22.40: Orchestra di ritmi e canzoni; 23.30: Musica da ballo.

RETE AZZURRA

13.54: Cronache musicali; 14.21: Per i fratelli giuliani; 16.30: La radio per le scuole; 17: Canzoni e compositori napoletani: Rocco Galdieri; 17.30: Parigi vi parla; 18: Orchestra Ferrari; 18.30: Valzer e ritmi; 18.50: Attualità sportive; 18.55: Vedette al microfono: Charles Trenet; 20.30: Convegno dei cinque; 21.15: Duo Gangi-Cerquozzi; 21.30: Squadra mobile, cronache poliziesche; 22.20: Andre Gide e gli italiani, conversazione.

RETE ROSSA

13.20: Musica operistica; 14: Musiche richieste; 14.30: Orchestra Cergoli; 17: Pomeriggio teatrale: Luigi Chiarelli; 18: Per i ragazzi: Calzoni corti; 19.25: Canta Claudio Villa; 19.55: Orchestra Militello; 21.3: Orchestra Angelini; 21.30: Concerto sinfonico diretto da W. Ferrero; 22.35: Music-hall cosmopolita.

TERZO PROGRAMMA

21: Le suites inglesi per clavicembalo di J. S. Bach; 21.15: Uno, due, tre attori: recitazione da «Monologo di Figaro», «Il piacere di dirsi addio», «Prima di colazione» e «Una domanda di matrimonio».

Il giocattolo rivelatore

Grandi e piccoli, tutti sono attratti dalle vetrine dei giocattoli in questi giorni di Natale, i piccoli per riempirsi di voglie, i grandi di interrogativi. La scelta del giocattolo è estremamente delicata giacchè nei giochi dei bambini si rivelano le tendenze e le aspirazioni che li guideranno nella vita. Qual'è il gioco più adatto al vostro bambino? Questo argomento che sta a cuore ad ogni madre assieme ai mille altri che interessano la donna, è trattato da Novità, la rivista pratica per la donna moderna, di cui è uscito il secondo numero. Al numero è allegato un modello di carta di una grande sartoria e una tavola con disegni di ricami e modelli di giocattoli da realizzare in casa. Novità è in vendita a sole 300 lire.

SPETTACOLI

Gli spettacoli al Verdi

Stasera alle 20.30, ultima rappresentazione di «Rigoletto» di Verdi. Direttore il m.o Antonino Votto. Domani sera, alle 20.30, prima rappresentazione di «Francesca da Rimini» di Riccardo Zandonai. L'opera, concertata e diretta dal m.o Umberto Berrettoni, avrà per interpreti principali: Mercedes Fortunati (Francesca da Rimini), Giacinto Prandelli (Paolo il Bello), Giovanni Inghilleri (Giovanni Lo Sciancato), Giuseppe Nessi (Malatestino), Rosanna Papani (Samaritana), Gianni Trevisani (Ostasio).

* * *

Questa sera alle ore 18.45, al Circolo Artistico di via Diaz 12, Fabio Vidali, terrà la prolusione all'opera «Francesca da Rimini», con la collaborazione di Mario Devetti, che eseguirà un commento al pianoforte. La prolusione all'opera verrà tenuta pure all'A.D.E.I., piazza S. Caterina 4-I a cura di Tina e Guido Janni.

La Corale istriana a Monfalcone

Sotto gli auspici del Circolo familiare «Arena», la Corale istriana G. Tartini-ENAL, diretta dal m.o Antonio Milossi, sosterrà a Monfalcone nella sala del teatro San Michele, sabato 23 alle ore 20.45, un concerto corale. Saranno cantate delle vecchie canzoni triestine e istriane.

Organizzato dall'ufficio centrale della Welfare della P. C., il 24 corr., alle ore 10, avrà luogo al teatro Fenice una rappresentazione di cortometraggi di Walt Disney, alla quale sono invitati tutti i figli dei dipendenti della Polizia e il personale civile.

TEATRI E CINEMA

ROSSETTI. 16.30: «Il canto dell'uomo ombra» William Powell, Mirna Loy. Regia di E. Buzzell. E' un film ENIC.

NAZIONALE. 16: «Il romanzo di Telma Jordon» con Barbara Stanwyck, Wendell Corey. E' un appassionante Paramount Ult. 22.

EXCELSIOR. 16.30: «Bagdad» un technicolor Universal Internazional, con Maureen O'Hara, Paul Christian. Ult. 22.

FENICE. 16: «La tigre bianca» con Colin Tapley, Jane Regan, Manco Clark. Un film ENIC. Ult. 22.

ARCOBALENO. 16 (ult. 22): Seconda settimana di grande successo del meraviglioso technicolor «Al Jolson» con Larry Parks e Evelyn Steyes.

FILODRAMMATICO. 16 (cassa 15.30) (ult. 22): Gli assi della risata, della radio, del teatro, dello schermo e le donne più belle... nel film «La bisarca» con P. De Filippo, L. Baarova, O. Matania, S. Pampanini, R. Billi, V. Riento, O. Campanini, ecc. ecc.

ALABARDA. 16: «La matacora» superbo technicolor Metro con Ester Williams e Riccardo Montalban.

ARMONIA. [illegible] valieri di ventura» [illegible] J. Aston. Film Unic[illegible]olo di varietà.

GARIBALDI. [illegible] del sessi» con Fred [illegible] Claire Trevor. Briv[illegible] amore in una scatt[illegible]e.

IDEALE. [illegible]5): «Una pallottola [illegible] drammatica cacci[illegible] H. Bogart e I. Lupi[illegible]).

IMPERO. [illegible] «Topolineide» con i più [illegible] animati di Walt Disn[illegible]or, assolutamente i[illegible] Ridolini e Cinesport [illegible]ente spettacolo per [illegible], 100 minuti di i[illegible]à!

ITALIA. [illegible] musicale [illegible] Harwey», [illegible]land e Jo[illegible] Judy Garland [illegible]).

CINE DEL MARE. [illegible] «Legittima difesa» [illegible] Internazionale di Venezia [illegible] minori di 16 anni.

SAVONA. [illegible] desiderio» con Tyron[illegible] Baxter. E' un film [illegible]

VIALE. [illegible] Lisbona» E' un fil[illegible] con Fred Mac Murray e Madeleine Carroll. Prima vis[illegible]

VITTORIO VENETO. 1[illegible] «Richiamo del Nord» [illegible] Joan Bennet, Warner [illegible]

ADUA. 16 [illegible]ue americani» sup[illegible] Bendix e D. O'Keefe.

AZZURRO. [illegible] rossa» con Edward G[illegible] B.

FERR. SAN VITO. [illegible] «Benvenuto straniero» [illegible] e J. Caulfield.

BELVEDERE. [illegible] gentiluomo ma non tropp[illegible] Drake, D. Patrick. [illegible] M.

MARCONI. [illegible] a del Congo» amor[illegible] in oriente con Hedy [illegible] Pidgeon.

MASSIMO. [illegible] vendetta dei moce» [illegible] Margaret Lindsay, Georg[illegible]ione.

NOVO CINE. [illegible] no le repliche del[illegible] calze di seta» in [illegible] «La avventura [illegible]

ODEON. 1[illegible] cielo» technicolor [illegible]. Segue: «Con gli [illegible]». Ultimo giorno.

RADIO. 1[illegible] gica» reale e uman[illegible] M. Girotti e V. [illegible]

VENEZIA. [illegible] selvaggia» storia di [illegible] indimenticabile.

VITTORIA. [illegible] «Il terrore di Chicago» [illegible] Bogart, Irene Man[illegible] capitano di Castiglia [illegible] soldato.

† Addì 18 corr. dopo una vita tutta dedicata al lavoro ed alla famiglia, spirò dopo breve malattia

Rodolfo Repini

negoziante

Desolati ne dànno il triste annuncio i figli PIETRO con la moglie NELLA, prof. ROBERTO, ALESSANDRA con il marito VINCENZO PESCHECHERA, il fratello GIUSEPPE, i NIPOTI, i COGNATI e le COGNATE.

I funerali seguiranno oggi mercoledì 20 corr. alle ore 14 movendo dall'Ospedale Maggiore.

Trieste, 20 dicembre 1950

† Lontana dalla sua terra natale ha chiuso cristianamente la sua vita l'anima buona e cara di

Maria Pontelli

ved. CECCHI

Addolorati ne dànno il triste annuncio i figli BRUNO, POMPEO, ROSITA, le nuore VALENTINA ADAM e NERINA GRASSI, il genero LUIGI ELIA, i NIPOTI ed i parenti tutti.

Napoli, via Ligorio Pirro 20

† Addolorati partecipiamo la pia morte di

Domenica ved. Novach

nata COVACEVICH

avvenuta ieri 19 corr.

I funerali avranno luogo oggi 20 corr. alle ore 9, partendo da via dei Fabbri 7.

La figlia LUCIA in FURLANETTO e famiglia, la sorella CATERINA ed i NIPOTI.

RINGRAZIAMENTO

La sottoscritta ringrazia sentitamente quanti presero parte al suo dolore per la perdita della cara mamma

Maria Toniatto

ved. ALBANESE

Fam. ALBANESE

A quanti vollero onorare la memoria della nostra cara

Giovanna Goruppi

vadano i nostri più sentiti ringraziamenti.

I FAMILIARI

Nel XXV anniversario di matrimonio di

ANTONIA e GIUSEPPE HABIAN

il figlio ENNIO augura ogni felicità.

Trieste, 20.12.1925-20.12.1950

Bismarck

NEGLI ANNI centrali della guerra di Hitler, dal 1941 al 1944, un fuoruscito tedesco, Erich Eyck, pubblicò a Zurigo una biografia di Bismarck in tre volumi: la prima veramente adeguata al soggetto, esauriente, obiettiva, e tuttavia vivificata da uno spirito liberale ed umano. Era un banchetto sontuoso, ma non facilmente digeribile per gli stomachi deboli, e soprattutto non accessibile alle borse scarsamente fornite. Di quegli stomachi e di quelle borse l'autore ebbe pietà, e ridusse l'opera in un volume solo, che contiene tutta la sostanza, con minori particolari e senza referenze. Rimaneva la difficoltà della lingua; per l'Italia ha provveduto l'editore Einaudi, pubblicandone una traduzione in un bel volume di Saggi di 400 pp. (L. 1500).

Aprendo il volume ci si ferma a contemplare, nella controfacciata, il grande ritratto di Bismarck nel 1890; l'anno del licenziamento. L'uomo è preso a sedere, e se ne vede poco più che il mezzo busto, con le larghe falde spioventi da una parte e dall'altra: poggia la mano destra sul bastone, e la sinistra sul bracciolo destro, e guarda immobile nel vuoto, innanzi a sè, con i lineamenti aggrottati, gli occhi tristi, i baffi spioventi, la testa poderosa coperta dal cappello a larghe falde. Spira dal ritratto un'aria di corrucciata delusione.

Di fronte a questo ritratto si ripensa allo sfogo di B., in un momento di depressione: «Nessuno mi ama e nessuno io ho fatto felice, a cominciare da me e dai miei. Bensì molti ho fatto infelici: tre guerre, 80.000 morti. Gioia io ne ho avuta poca dall'opera mia: piuttosto fastidio e ambascia e travaglio».

Vien naturale di domandarsi: Bismarck era dunque un temperamento romantico? L'idea che se ne ha comunemente è piuttosto quella di un classico, anzi del tipo stesso del classicismo politico. Con capacità e temperanza eminenti, egli mirò a un obbiettivo perfettamente delimitato: costruire un potente Stato tedesco-prussiano. La Germania doveva fornire il materiale, la Prussia (cioè lui, Bismarck) il metterlo in atto. Niente nazionalismo, niente razzismo, niente spazio vitale; e piuttosto, accettazione ed utilizzazione di tutto questo nei limiti del disegno unitario. Bismarck non aspirò mai all'Anschluss, non volle sentir parlare dei Paesi baltici; tolse lo Schleswig alla Danimarca non per nazionalismo germanico, ma per inglobarlo nella Prussia; annettè l'Alsazia-Lorena, ma non fece la guerra per essa [illegible]. Realizzato il suo disegno, nei confini del 1871, non pensò a ingrandimenti ulteriori: fece una politica estera diretta alla conservazione della pace e dello status quo.

Sembrerebbe, dunque, che noi ci troviamo innanzi a un equilibrio perfetto, a un temperamento, per l'appunto, superiormente classico. Ma, osservato più da vicino, il classicismo bismarckiano mostra qualche torbidezza. Appare in lui uno spirito di violenza non necessario, un dispregio assoluto di tutti e di tutto, una volontà quasi morbosa di dominazione che hanno qualcosa di patologico.

Al principio della carriera, nel periodo quarantottesco, Bismarck passò per un conservatore puro; ma in realtà del conservatorismo autentico egli era lontanissimo già allora. [illegible] Nessun rispetto per le convinzioni e la personalità degli avversari; nessuno scrupolo nella scelta dei mezzi violenti, per lo spargimento di sangue. Di fronte alla fucilazione di Blum compiuta a Vienna da Windischgrätz dopo l'insurrezione dell'ottobre del '48, B. non invoca, per giustificarla, il principio della legittimità offesa: il suo ragionamento è molto più semplice: «Se io ho un nemico in mio potere, non posso che annientarlo». La legge della giungla.

Questi sentimenti in B. non sono mai scomparsi. Egli seguitò sempre a sentire il contrasto politico come lotta personale: chi sosteneva una tesi contraria alla sua gli faceva offesa, era un nemico. [illegible]

Tuttavia, un cambiamento in B. si verifica, dopo il periodo quarantottesco, nei suoi anni di Francoforte. Prima, abbiamo un temperamento puro e semplice che si sfoga: poi, la tendenza a dominarlo. Si può parlare di una conversione alla ragion di stato: questa non prende in lui il posto di un altro elemento (il conservatorismo), ma crea un sistema dove prima c'era solo una passionalità. [illegible]

fili che condussero alla guerra del 1870 — il fatto più grave, forse, nella politica bismarckiana — siamo tratti a concludere che Bismarck provocò deliberatamente una guerra superflua, al fin di poter fare l'impero col ferro e col sangue.

Il sistema politico di Bismarck era un corpo senza principio spirituale. Posto fra il vecchio principio legittimistico e il nuovo della sovranità popolare, egli fece beffe di tutti e due, pur utilizzandoli nella misura per lui opportuna. Egli non pensò se non alla costruzione di uno Stato, come un dato di fatto basato sulla forza, e su niente altro. Fu un rovesciatore di troni a favore di quello del suo sovrano; un usurpatore di possessi «legittimi» in Stati ma anche un esautoratore del Parlamento, un nemico del popolo.

Egli fece uno stato a sua immagine e somiglianza; e cioè (come lamentarono gli infelici successori) che solo lui poteva far camminare. Ma proprio al momento della sua caduta, vagheggiava — per odio dei socialisti e liberali, per distruggere quel suffragio universale da lui stesso introdotto — la distruzione del Reich da lui creato, il ritorno alla Germania divisa in venticinque Stati, l'urto sanguinoso col popolo e la strage dei ribelli. E vien fatto di domandarsi se nel classico Bismarck non ci fosse un principio di romantica e hitleriana pazzia. Ma se non vogliamo giungere tanto avanti, fermiamoci alla definizione data di lui da un diplomatico prussiano, anteriormente al suo arrivo al potere: «Ein Gewaltmensch», l'uomo della violenza. Definizione confermata per sua bocca stessa, da presidente del del Consiglio prussiano, nel 1863, quando disse in parlamento: «Chi ha in mano il potere, procede secondo la propria opinione» e più tardi, in privato, quando confessava: «Ho vegliato e odiato tutta la notte».

LUIGI SALVATORELLI

Alla Congregazione dei Riti
Esaminata la canonizzazione di due insigni laici italiani

Città del Vaticano, 19

Stamane la Congregazione dei Riti, riunita in seduta ordinaria nel Vaticano, ha discusso della causa sulla introduzione della causa di beatificazione e canonizzazione di due noti laici italiani: Giuseppe Toniolo, illustre sociologo, fondatore della Scuola di economia sociale cristiana e per molto tempo capo ideale del Movimento sociale dei cattolici italiani, e Ludovico Necchi, illustre medico e fondatore con Padre Gemelli ed il maestro Olgiati, dell'Università del Sacro Cuore di Milano.

IN OCCASIONE DELLE FESTIVITA' NATALIZIE, LE STRADE PRINCIPALI DI AMBURGO APPAIONO GAIAMENTE ILLUMINATE, PER LA PRIMA VOLTA DOPO LA FINE DELLA GUERRA

Nella Germania dell'Est

Papà Natale sostituito col ritratto di Stalin

Berlino, 19

I comunisti della Germania orientale hanno relegato la festività di Natale in seconda linea, cercando di sostituirla con quella del 71.o compleanno di Stalin, che cade il 21 dicembre.

Sino ad ora, Natale figura ancora tra le feste ufficiali della zona sovietica della Germania, ma sembra che esso verrà difficilmente celebrato quest'anno. Le vetrine dei negozi non hanno alcun addobbo tradizionale. Sono, invece, dovunque esposti i ritratti di Stalin.

Il Governo comunista non ha vietato le funzioni religiose per la vigilia di Natale, ma nelle scuole sono stati rigorosamente vietati i canti natalizi e le celebrazioni della vigilia, mentre nelle fabbriche e nelle officine non si terranno più, come un tempo, le riunioni delle maestranze.

Secondo informazioni attendibili, sono state annullate, perchè «capitalistiche», tutte le gratifiche natalizie ai lavoratori. Il 21 dicembre si celebreranno invece in tutte le città e i villaggi, nelle scuole, nelle fabbriche e nelle officine, manifestazioni in onore di Stalin.

DIFFICILE SITUAZIONE ECONOMICA IN SPAGNA

Hanno tentato di fare da soli ma i risultati sono catastrofici

Gli spagnoli chiedono macchinario italiano, ma le importazioni sono rese praticamente impossibili dalle rigorose disposizioni autarchiche

DAL NOSTRO INVIATO

Madrid, dicembre

Ogni tanto alla nostra Legazione di Madrid si presenta qualcuno a chiedere macchine italiane. Dico macchine utensili, dico macinini da caffè, frese, trapani, stampatrici, tessitrici, apparati elettrici, tutte quelle macchine piccole e grandi che si vedono esposte alla Fiera di Milano, alle altre fiere d'Italia, tutti gli aggeggi fatti di bulloni molle dadi canne ingranaggi valvole candele cinghie di trasmissione, questi frutti che nascono un po' dappertutto da noi e ai quali frutti — noi — non diamo eccessiva importanza. Le cose piccole e grandi che vengono fuori dalle mani dei nostri operai, dalla pazienza e dall'intelligenza dei nostri operai, e che noi quasi sempre ignoriamo perchè ci sembra un fatto naturale che l'operaio lavori e che lavorando butti insieme tutte le cosette sopra menzionate. (E i tecnici studino, perfezionino, inventino e via discorrendo). Ma come andò fiero di sè, del suo Paese e di tanti operai sconosciuti l'autore di questa corrispondenza quando, in Olanda, dalla Regina Giuliana che inaugurava la Fiera di Utrecht, sentì pronunciare queste parole: — Ci sono esposte le automobili italiane? — E tutta l'Olanda era piena zeppa di automobili americane, di splendide vetture munite di radio, di riscaldamento, di bar, di accendisigari elettrici, di tutto quello che può entrare in un'automobile. Ma la regina chiedeva delle nostre Fiat, delle nostre Lancia, delle nostre Alfa Romeo.

«Dateci una mano»

Così in Spagna certi signori, dopo aver tentato cento strade, finiscono alla nostra Legazione e implorano, insistono, chiedono aiuto, «dateci una mano — dicono —, fateci avere la tal macchina, per carità». Sono già stati in tutti gli uffici, hanno presentato diecine di domande, hanno scritto, telefonato, pazientato per mesi senza ottenere risposta e fanno l'ultimo passo varcando la porta della nostra Legazione. Un passo inutile, del resto, siccome i nostri rappresentanti poco o nulla possono fare contro le ferree posizioni che la Spagna si sforza di mantenere in fatto di commercio con l'estero.

Nella guerra ultima la Spagna aveva creduto di dover manifestare, almeno nei primi anni del conflitto, la sua simpatia per i paesi dell'Asse. Ne venne fuori la lenta cessazione di qualsiasi rapporto di scambio con l'Inghilterra e i paesi americani in genere. La neutralità si presentava a caro prezzo ma Franco sperava nel dopoguerra, quando tutta l'Europa — pressochè — sarebbe stata in ginocchio. Quale ora migliore per la Spagna? Ma intanto le scorte oro, già decimate largamente dai rossi che le avevano mandate addirittura in Russia, si riducevano di giorno in giorno data la necessità di dover acquistare almeno i prodotti indispensabili. Poi, nel dopoguerra, pieno isolamento economico oltrechè politico. Benchè la Spagna nell'ultima parte del conflitto si fosse accostata fino al possibile agli alleati, questi non le usarono alcun riguardo. Stimolati dalla Russia, anzi, la indicarono al disprezzo del mondo libero, tacciando i discendenti del Cid Campeador di opportunismo e vigliaccheria. «Voi stavate con la Germania quando la guerra andava bene per la Germania e lasciaste la Germania quando la guerra incominciò a favorire noi. E adesso state dove siete. Non abbiamo bisogno di voi». Così gli Alleati a guerra ultimata e a vittoria ottenuta.

E incominciò per la Spagna la sola cosa che potesse incominciare in quelle condizioni: l'autarchia. I giornali madrileni esaltarono la resistenza italiana davanti alle Sanzioni del '35 e dissero in coro: faremo anche noi così. Da noi. Noi soli. Senza l'aiuto di nessuno. Che bello. Grandi complessi industriali vennero potenziati e protetti nel nome dell'autarchia. D'altra parte non c'era di meglio da fare per un paese senza oro e senza scorte, solo in mezzo al mondo. (E intanto la fame incominciava a prendere alla gola un po' di gente e questa gente diventava comunista in silenzio. Perchè la fame è la semente di tante cose e si direbbe che l'America fino a qualche tempo fa non lo sapesse).

Ma la produzione dei grandi complessi sui quali era stata innalzata la bandiera autarchica era scarsa e scadente. Un po' per la mancanza di carbone e di energia elettrica, un po' per tutto il resto: macchinari vecchi, cicli lavorativi sorpassati eccetera. Nondimeno c'era soltanto quella strada. E la Spagna vi si avviò. E adesso l'autarchia c'è, ha un po' di anni di vita, s'è fatta sempre più grandicella e sempre più malinconica.

La Spagna ha quasi sempre importato in misura ben maggiore dei volumi raggiunti nell'esportazione e ciò, principalmente, perchè non dispone di una varietà di prodotti interessanti per i mercati esteri più convenienti e vantaggiosi. Proprio per la suddetta ragione (non è la sola ma è la più importante) i rapporti spagnoli con l'estero in fatto commerciale sono oggi difficilissimi. Le merci di maggior pregio, come olive e olio d'oliva, vengono indirizzate sul mercato del dollaro. Quasi tutte le altre produzioni, quindi, devono essere incanalate verso le piazze europee. Ma quali sono questi prodotti? Quasi esclusivamente agricoli, si può dire. Con l'aggiunta di pesce conservato, cacao, pirite di ferro, poche altre merci ancora.

Discreti sono gli affari con l'Inghilterra, la Francia e la Germania, dove si mandano specialmente agrumi, banane, pomodori e mandorle. Ma l'Italia non ha bisogno di importare questi prodotti di cui, anzi, è buona esportatrice. Ne deriva, quindi, una vera e propria crisi nei rapporti commerciali fra i due Paesi. L'Italia può importare discreti quantitativi di tonno, pesce in scatola e qualcos'altro ancora; senonchè queste merci costano un 20 per cento di più dei prezzi praticati su altri mercati. La Spagna, d'altra parte, si rifiuta di abbassare i prezzi nei confronti dell'Italia in quanto può vendere altrove le stesse merci. Il vigente trattato commerciale firmato a Roma il 30 novembre 1949 e successivamente prorogato per un anno prevedeva una corrente di scambio di circa 25 milioni di dollari per parte. Purtroppo si calcola che allo scadere dell'accordo non saranno stati raggiunti i sette milioni di dollari. L'Italia si è limitata ad importare tonno, acciughe salate, cacao, pirite di ferro e scarsi quantitativi di altre merci. Queste esportazioni hanno permesso alla Spagna di importare — in «clearing» — locomotori Fiat, prodotti utensili elettrici, coke metallurgico, macchine per centrali elettriche eccetera.

Una crisi da superare

Importazioni insufficienti e stentate, queste, in quanto i dirigenti del commercio estero di Madrid si basano tassativamente sul principio tutto spagnolo di non autorizzare importazioni da un dato paese se prima non siano avvenute esportazioni tali da garantire comunque la possibilità di pagamento. Va da sè che se tutti i paesi si basassero su simili principii il commercio mondiale si arresterebbe di colpo. E' dunque questa un'altra causa — fra le altre — della difficile situazione spagnola rispetto agli scambi con l'estero. Denota una diffidenza senza la quale si potrebbe indubbiamente fare meglio e di più. Colpa dell'autarchia, anche, e di tutti quelli che sono scesi nell'autarchia fino al collo per fare i loro affari e per farsi belli davanti al governo che all'autarchia — si direbbe — ormai ci crede davvero. Per cui le domande di importazione — anche quando importare è possibile — giacciono per mesi e mesi impolverate e sospettate nelle cartelle ministeriali. Meno si importa e meglio è: questa è la parola d'ordine che suona facilmente sulla bocca dei grossi funzionari, che li riempie e li soddisfa. Poi gli industriali piccoli e grandi girano su se stessi e cercano invano di tenere in piedi la loro fabbrica, il laboratorio, la tessitura. Per ora ce la fanno, alla men peggio, arrangiandosi con le assegnazioni e la borsa nera, riparando i vecchi macchinari, facendo miracoli ogni giorno. Il mercato spagnolo, d'altra parte, si contenta di poco. Ma l'avvenire, autarchia durando, è piuttosto nero.

Ne viene la necessità, per noi, di mantenere i rapporti commerciali con la Spagna ad ogni costo. Malgrado gli scarsi risultati del vigente trattato, malgrado tutto il resto. Il giorno in cui la Spagna, ricevuti ulteriori prestiti dagli Stati Uniti, acquistasse la possibilità di rinnovare industrie e impianti per portarsi sul piano degli altri paesi europei, quel giorno sarebbe il nostro giorno. Centinaia di domande di importazioni dall'Italia per diversi milioni di dollari sono già oggi depositate presso il Ministero spagnolo del commercio estero. Si chiedono locomotori Fiat e macchinette per fare i gelati. Si chiedono tutte le cose piccole e grandi che nascono da noi, dalla mente dei tecnici e dalle mani degli operai nostri, che Dio li benedica e li tenga in pace.

NANDO SAMPIETRO

L'americanizzazione ha i suoi inconvenienti

Agli emigrati si presenta spesso la necessità di dover cambiare il proprio nome

New York, dicembre

Il fenomeno che va sotto il nome di americanizzazione, la assimilazione, cioè, di milioni di individui provenienti da ogni parte del mondo che debbono spogliarsi della propria personalità per fondersi in una nuova compagine umana, genera una quantità di drammi dolorosi, alcuni dei quali di estrema crudeltà, altri che sono fonte d'imbarazzi, di angustie e di umiliazioni continue, altri ancora di natura comica. Uno di questi è la modifica e il cambiamento dei cognomi e dei nomi propri per assimilarli il più possibile a quelli della lingua inglese.

Quando un emigrato arriva in America fiero del suo nome d'origine s'accorge dopo poco tempo che questo nome è imbarazzante, suona ridicolo [illegible]. Si presenta allora il problema della modifica o del totale cambiamento [illegible].

[illegible]

— Mi chiamano «Puzzalo» — rispose il ragazzo con grande indifferenza.

Il padre diede un balzo sulla sedia.

— Come, ti chiamano «Puzzalo»? E tu ti fai chiamare in quel modo?

[illegible]

— «Impy» — mi rispose lui con semplicità, [illegible] quella domanda persuasi che il nome fosse pronunziato intero e sonoro all'italiana.

Per i giovani della seconda generazione il nome e il cognome ereditari rappresentano un fardello pesante. Rammento un ragazzo nominato Angelo Scaravaglione. Angelo è simile alla parola inglese «angel» e i suoi compagni di scuola conoscendone il significato lo tormentavano in tutte le maniere: — Ecco l'angelo, adesso viene l'angelo, e via dicendo.

Una volta egli ritornò dalla scuola inviperito e buttando i libri in aria disse alla madre: — Ma come, non bastava Scaravaglione, mi dovevate chiamare anche Angelo!

Pensate che cosa può uscire quando gli americani debbono pronunziare nomi come Passatando e il sicilianissimo Mangiaracina, senza contare i nomi polacchi con sette consonanti ed una sola vocale. Quando Rodolfo Valentino fu rimproverato da alcuni intransigenti patriottardi di essersi cambiato nome, egli rispose che non si poteva immaginare ciò che sarebbe accaduto foneticamente se avesse conservato il cognome Guglielmi; gli americani lo avrebbero pronunziato Gugh-el-mai, poi lo avrebbero abbreviato in Gugh. Del resto essi si comportano in maniera identica con i loro nomi, per cui Robert diventa Bob e quelli come Alfred, Alphonse, Albert, vengono accorciati in Al. Per la stessa ragione il sindaco di New York, Vincenzo Impellitteri, vien chiamato «Impy».

Agli americani non piacciono i nomi lunghi, difficili a pronunziarsi e ancora più difficili a ritenersi. Gli stranieri finiscono col constatare a proprie spese che i nomi lunghi e complicati diventano un grave «handicap» negli affari e in tutto il resto. Gli americani si rifiutano di fare lo sforzo di rammentarli.

Le autorità incoraggiano i cambiamenti dei nomi e davanti ai giudici che debbono conferire la cittadinanza o decretare del mutamento avvengono scenette spassose. Si presentò una volta un greco che recava il chilometrico nome di «Pappatheodorokomoundocolacopoulos», e quando il [illegible]

[illegible] il cantante Benton che lo cambiò in Bentonelli, e Johnson, direttore del «Metropolitan», durante la sua carriera artistica si fece chiamare Di Giovanni.

E' avvenuto che attrici e attori cinematografici eminenti siano rimasti tanto compiaciuti del nome d'arte loro imposto dai produttori o dai direttori artistici da assumerlo legalmente anche nella vita privata. Ecco una lista di nomi veri di noti attori e attrici dello schermo: Don Ameche non è che Domenico Felice Amici; Jack Benny è John Kubelsky; Joan Crawford si chiama in realtà Lucille Le Sueur; Judy Garland è Frances Gumm; Cary Grant ha il nome poco poetico di Archibald Leach; Al Jolson era Asa Yoleson; Mary Pickford è Gladys Smith; Paul Muni è Muny Weisenfreund; il nome vero di Ginger Rogers è Virginia Katherine Mac Math; quello di Barbara Stanwick è Ruby Stevens.

L'uso del cambiamento dei nomi in America data si può dire dalle origini della colonizzazione. Anche uomini politici di grado elevato e perfino presidenti e vice-presidenti non hanno sdegnato di mutare, se non il loro nome patronimico, il cosiddetto «middle name», il nome intermedio tipico delle famiglie anglosassoni.

AMERIGO RUGGIERO

SULLO SFONDO SUGGESTIVO DEL FORO ROMANO UNA INDOSSATRICE PRESENTA QUESTO ORIGINALE TAILLEUR, CUI SI ACCOMPAGNA UN SUPERBO MANICOTTO

UN POETA TRIESTINO

Raffaele Zovenzoni

«LIBERA perennemente, o mia terra, sii tu da tiranni — e nessuna catena sopra il tuo collo duri».

Queste parole, secondo Raffaele Zovenzoni, proferì il Signore, quando i coloni romani fondarono Trieste. E l'umanista e poeta triestino espresse il suo amore alla città natale e alla libertà — che deve avere per fondamento la giustizia — anche in altri carmi della sua «Istrias», che ora per la prima volta appare stampata per intero, grazie alle intelligenti cure di Baccio Ziliotto e sotto gli auspici del Comune e del Comitato per la celebrazione degli istriani illustri. La figura del poeta ne viene illuminata e aggrandita: particolare risalto acquista il suo atteggiamento di vindice, col verso, e quando occorse, con l'armi, dell'indipendenza della patria; di fautore dell'amicizia fra Trieste e Venezia; di uomo d'alto ingegno e d'ardente cuore, per il quale, ad onta di tutte le rivalità di campanile e d'interessi, Trieste era una città istriana, per la sua positura, per le sue tradizioni, per la sua origine; onde egli si denomina «poeta Tergestinus» o «poeta Ister», e intitola «Istrias», l'Istriade, la raccolta dei suoi carmi. E' curioso poi che egli, come maestro e come scrittore, abbia svolto la sua attività nelle terre che più a lungo sarebbero state disgiunte dalla madre patria e ad essa contese: Trieste, l'Istria, la Dalmazia e Trento.

Finora si conosceva della sua opera solo una piccola parte, stampata scorrettamente in vecchi volumi quasi introvabili; si erano occupati volonterosamente di lui il Kandler, l'Hortis, lo Ziliotto stesso, Attilio Tamaro ed altri; se n'erano lodate la vena poetica e la dottrina, s'erano trovate varie notizie della sua vita, ma il numero di coloro per cui egli fosse qualcosa di più di una rispettabile quanto mai nota gloriola locale, era ben lontano dai 25 lettori di manzoniana memoria. In compenso egli aveva attirato l'attenzione di filologi e critici insigni, lo Zabughin e Remigio Sabbadini, il quale aveva espresso l'augurio che qualche giovane volonteroso raccogliesse e illustrasse gli scritti del «simpatico poeta triestino». Il voto è stato esaudito nel migliore dei modi da Baccio Ziliotto, volonteroso e sempre giovane nella sua indefessa attività.

Egli ha costituito il testo dell'«Istrias» da due manoscritti, il codice Trivulziano 776, che è l'esemplare curato dall'autore stesso per inviarlo (1477) a Giovanni Hinderbach, principe vescovo di Trento, e il Marciano Latino XII 144, nuova redazione del pari preparata dal poeta per l'imperatore Federico III; all'«Istrias» ha aggiunto una ventina di carmi, tratti da varie opere, manoscritte e a stampa. Così siamo in grado di conoscere, con 267 tra poemetti, liriche ed epigrammi, tutta l'opera del nostro poeta.

Gli Zovenzoni, nobili bolognesi di parte guelfa, furono banditi da Bologna nel 1336. Un Bernabò appare residente a Trieste nel 1383; suo figlio Romeo, dottore di leggi, è avvocato del Comune nel 1425 e, accolto nel Maggior Consiglio, riveste onorevoli uffici. Da lui e da una Bartolina, di casato patrizio, nacque, probabilmente nel 1434, Raffaele. Non sappiamo quali rettori delle scuole l'abbiano istruito da fanciullo; certo dal padre — che egli ricordò sempre con viva ammirazione e lode — dovette apprendere anche bastevoli nozioni di giurisprudenza, se più tardi potè, a Venezia, esser nominato notaio e fungere nel 1476 da cancelliere del podestà di Treviso. Giova ricordare che dal 1447 al 1450 fu vescovo di Trieste Enea Silvio Piccolomini, che Raffaele chiama in un carme «il suo vate»: l'esempio del grande umanista e forse anche una sua benevola parola poterono accendere e stimolare l'animo del giovanetto.

Il padre, conscio delle sue singolari attitudini, lo mandò sedicenne a Ferrara, alla scuola del sommo Guarino Veronese; per le vigili cure del maestro amatissimo egli apprese «d'ambe le lingue i bei segreti» e fece sua l'alta concezione che il Guarino aveva delle «humanae litterae». Ma la «docta pietas» non impedì allo studente d'assaporare anche la giocondità della vita goliardica.

Poco sappiamo degli anni dal 1454, quand'ebbe compiti gli studi, al 1461, quando fu chiamato a reggere la scuola di Capodistria, ove rimase un quinquennio. Nella capitale dell'Istria veneta, dove era vivo il ricordo di Pier Paolo Vergerio seniore e la nobiltà si dilettava di coltivare le scienze e le Muse, lo Zovenzoni partecipò a geniali convegni, strinse care amicizie e frequentò le più cospicue famiglie: i conti Tarsia, i Belgramoni, i Gavardo e i Grisoni, e continuò la sua leggiadra attività poetica, ispirandosi all'amicizia e alla bellezza: su tutte vagheggiò Chiara Grisoni e la celebrò col nome grecizzato di Lampra.

Nel 1463 da Capodistria egli segue angosciato le sorti di Trieste, assediata dai Veneziani: il conflitto, provocato con assurda protervia dal partito dominante, non può avere che un esito disastroso. La piccola città è sola, chè Federico III due anni prima per denaro ha rinunciato, sia pur temporaneamente, alla sovranità ed ora non è tenuto a difenderla — e non ne ha la voglia. Ma almeno, implora lo Zovenzoni, intervenga come imperatore a dirimere la lotta: anche lui, come già Dante, vede nel Cesare uno dei «due soli» del mondo, l'arbitro della giustizia fra gli Stati e i popoli

O gloria del Romano Impero, l'una — delle due luci del mondo, signore — della giustizia, Federico Cesare.., — ... sii felice e pronto aiuto — ai Triestini miseri che il chiedono — reca: il nemico stesso li commisera — ormai. Tu vedi quanti uccisi giacciano. — Delle città rovina è la discordia, — ma Dio dall'alto cielo manda te — a dare a questo popolo il suo dono, — la pace, di cui nulla in terra v'ha — di più felice...

Federico manda a Venezia, a trattare, l'Hinderbach, ma la missione fallisce: soltanto all'altro «sole», Pio II, sollecito della città di cui è stato vescovo, riesce d'impetrarle una dura pace.

Il poeta triestino doveva aver attratto l'attenzione dell'imperatore che, intercessore forse l'Hinderbach, gli conferì solennemente, intorno al 1467, la laurea poetica. Alla fine dello stesso anno troviamo Raffaele a Trieste, accolto nel Consiglio, e cancelliere. Il dissidio tra i fautori di Venezia e quelli dell'Austria, inasprito dalla recente guerra, sboccò in un'aperta contesa. I filoveneti, in maggioranza nel Consiglio, colpirono duramente gli avversari, ma gli sbanditi, spalleggiati dal Luogar, penetrarono di sorpresa nella città, la notte di S. Silvestro, e ne rovesciarono il governo. Mesi dopo, la cittadinanza insorse contro il reggimento instaurato dal Luogar, e cacciò costui; il Consiglio, ripreso il potere, deliberò la dedizione alla Serenissima, che però non l'accolse. Il Luogar con tremila soldati marciò contro la ribelle Trieste, che ardita mandò le sue poche forze ad affrontarlo fuori delle mura, a Ponziana. Tra i combattenti v'era Raffaele; superstite alla sconfitta, che era costata la vita a una cinquantina di suoi commilitoni, dovette prender la via dell'esilio, e per sempre.

Si ridusse poi a Venezia, dove ben presto trovò un onorevole lavoro quale correttore del famoso tipografo Vendelino da Spira: parecchie preziose edizioni recano in fine il suo nome e suoi versi. Nel 1470 una grande armata turca, uscita dai Dardanelli, insanguinò di strage Negroponte; non solo sui possedimenti veneziani ma su tutti i paesi mediterranei incombeva la minaccia dei Turchi, i quali l'anno prima s'erano spinti razziando fin nell'Istria e nel Friuli. Onde è sincera la commozione di cui vibra un robusto poemetto, invitante il papa e i monachi d'Europa e soprattutto i principi e le repubbliche d'Italia a collegarsi contro il comune nemico, imbaldanzito dalle loro invidie e discordie:

«Troppo sepolte le forze e gli animi, ohimè, dell'Europa — vedo, e poterono troppo le Furie, con le loro empie — vipere: avanza il Turco, il nemico a tutti crudele. — ... Sgombri il livore i santissimi petti dei re, — sì che dal soglio avito, infelice, non siamo cacciati — e gran ventura lor sembri scampare alla truce mannaia.

Tra il 1473 e il 1474 il Nostro era a Sebenico, quale maestro. La compagnia dell'umanista sebenzano Giorgio Sisgoreo non bastava a consolarlo dell'esilio, della lontananza da Venezia e dalla donna amata. Ma riebbe delle ore serene, come quando visitò con l'amico la cascata di Scardona. L'allietò alfine la venuta della animosa Chiara. L'accesa fantasia gli trasfigurò l'approdo della nave nell'arrivo d'un delfino, che, rinnovando il mito d'Arione, recasse sul dorso la diletta sposa.

Tornò poi, come desiderava, a Venezia, ove pose la sua dimora, e fu pago il suo voto:

Regni non chiedo per me, nè gemme, Cristo, nè oro, — nè di vedere i lunghi giorni di Nèstore: ch'io — m'abbia una piccola casa soltanto, una candida sposa, — figli a lei simile, e te, Cristo, salvezza mia.

Bene accolto nelle maggiori case patrizie, divenuto amico di letterati e d'artisti, come Gentile e Giovanni Bellini e Antonio Rizzo di cui esaltò la stupenda Eva, fu anche l'animatore d'un'accademia, geniale ritrovo d'eletti ingegni. Nel 1477, raccolti i suoi carmi nei tre libri dell'«Istrias», ne mandò all'amico e patrono Hinderbach l'elegante manoscritto, ornato da un suo ritratto, miniato da Giovanni Bellini; ed oggi purtroppo perduto. Il terzo libro della raccolta dimostra che ormai il sentimento religioso predominava nell'ispirazione del poeta, il quale si spense, a quanto pare, nel 1485. Delle figlie sue e di Chiara Grisoni, la maggiore, Lucia, si fece suora a Capodistria, la minore, Bartolomea, possedette a Trieste delle case, che le vennero confiscate durante la guerra del 1509, per punirla della sua defezione ai nemici dell'Austria. Attilio Tamaro, scopritore del documento, commenta: «Bartolomea Zovenzoni a quanto si vede rimase fedele alle idealità, per le quali suo padre aveva sofferto il bando... E', credo, sino ai tempi moderni la sola triestina che la storia ricordi esplicitamente come ribelle contro l'Austria».

Ben meritava dunque d'essere tratto dal quasi oblio questo umanista, ammirato e lodato assai ai tempi suoi e posto allo stesso livello dei più insigni poeti latini. La sua figura e la sua opera non solo illustrano la vita politica e la cultura, abbastanza notevole, della Trieste del Quattrocento, ma hanno un intrinseco pregio. Abbondano nei suoi carmi le concessioni alla retorica e al gusto dell'epoca, non mancano luoghi comuni ed echi degli antichi e pesa talora una certa bardatura mitologica, ma quante volte il sentimento sincero impenna il volo alla vera poesia: lo Zovenzoni ha ricca la fantasia e fervido il cuore, è sensibile all'amore e alla bellezza d'arte e di natura, pensoso della patria e delle sventure umane, schiettamente religioso e al tempo stesso capace di scoccare un arguto epigramma, come di sollevarsi alla dignità epica. Il suo verso è sempre scorrevole e musicale, la lingua copiosa e docile nell'espressione, quasi sempre adeguata e felice. La sua opera invoglierà interpreti e critici, ed è augurabile che si traducano in italiano i componimenti migliori. Intanto lo Ziliotto ha premesso ai carmi un'ampia, dotta e acuta introduzione storica e critica, la quale apre la via agli studiosi. Non si poteva far meglio, e gli spetta la più calda lode. Come a lui, dobbiamo esser grati al Sindaco e al Comune, che nella celebrazione degli Istriani illustri han voluto comprendere anche la pubblicazione di questo volume, commendevole anche per la veste quanto mai decorosa. Grazie a loro «Trieste risaluta il suo simpatico poeta, il valoroso campione della sua libertà, reduce dall'esilio cinque volte secolare».

MARINO SZOMBATHELY

QUESTO DICIASSETTENNE MECCANICO INGLESE E' RIUSCITO, DOPO MESI DI RICERCHE, A COSTRUIRE IL PIU' PICCOLO APPARECCHIO DI TELEVISIONE ESISTENTE AL MONDO

Alla vigilia delle nozze

COLPITA DA TIFO la fidanzata dello Scià

Teheran, 19

La bellissima giovane diciottenne Soraya Esfandiari è stata oggi colpita da febbre tifoidea, ad una settimana dal suo matrimonio con lo Scià di Persia.

Da fonti di Corte si apprende che la giovane era stata colpita dalla febbre già il mese scorso, poco dopo il suo arrivo nella capitale; tuttavia si era rimessa e si stava preparando alle nozze, che avrebbero dovuto aver luogo il 27 corrente.

Lo Scià, assai addolorato per la malattia improvvisa della fidanzata, si è detto disposto a rinviare gli sponsali a qualsiasi data.

UN INTERESSANTE COLLOQUIO CON UN «KRIZARO» IN ZONA B

Alcune verità sulla Jugoslavia di Tito

Profonde fratture nella compagine interna e odio incolmabile fra croati, serbi e sloveni - La consistenza dell'esercito e la continua guerriglia con i nuovi partigiani - Ironie sugli aiuti occidentali - Significativi episodi in Dalmazia

«Per chi non ha vissuto, come ho vissuto io e tanti altri, dal 1945 ad oggi, a continuo contatto con l'ambiente ufficiale dei Poteri popolari jugoslavi, non può immaginare quale vita, ossia quale situazione caotica e bugiarda sia inserita nell'amministrazione civile e militare della Repubblica federale jugoslava. Al mondo esterno, mediante una raffinata e intricatissima presentazione, si vuol far vedere, con la stampa e con la radio, che tutto si svolge nella Repubblica «secondo i principii del marxismo», che sarebbe entrato nella vita generale della Nazione».

E' questo il preambolo di una interessante chiacchierata scambiata da un nostro collaboratore con una persona in Zona B, in questi ultimi giorni; persona che vive addentro nelle segrete cose, e che naturalmente non condivide affatto le opinioni dei «poteri del popolo» e tuttavia fa, «come tanti fanno ormai con tutta disinvoltura» la doppia parte, o se si vuole il doppio-gioco. E' ovvio che non accenneremo in nessun modo alla persona, nèppure con indizi, e saremo anche costretti a tralasciare varii argomenti e fatti importanti.

Veleni disgregatori

Siamo entrati — scrive il nostro collaboratore — in discorso sulla questione dello esercito jugoslavo e sulla sua potenza. Il nostro interlocutore non ha esitato a confermarci che le versioni italiane in proposito sono esatte: la massa dei soldati jugoslavi delle «trenta Divisioni» (sulle quali ci sarebbe molto da dire, soprattutto per quanto riguarda la efficienza militare) è nettamente contraria all'attuale regime. Essa è divisa in due: la polizia di Rankovic, molto potente e discretamente organizzata all'interno e all'estero (specie in Italia) per lo spionaggio, con ramificazioni nelle città principali, in molte aziende apparentemente innocue e ben mimetizzate da vistosi nomi italiani; e i cominformisti, i quali, pur essendo in aperta lotta coi patrioti (legittimisti, krizari, macekiani e paveliciani) vivono con questi ultimi «in istato di tregua», affiancandosi nella lotta anti-titina, anche senza dirlo. Il nostro amico ha poi fatto delle grandi riserve sui cosiddetti «titini», in quanto essi, nella stragrande maggioranza, «sono dei simulatori», cioè ostentano il titismo, ma sono ed agiscono sia per conto delle cellule cominformiste, sia per conto dei partiti o raggruppamenti patriottici menzionati. Ciò avviene non solo nei gradi minori, ma anche e soprattutto nelle sfere elevate nei dirigenti, dove riesce più facile forse mimetizzarsi e recare maggior danno.

«Nessuno è con Tito», ci ha ripetuto il nostro informatore, e vi ha insistito. «Ho ragione di credere fermamente — egli ha detto — che, qualora dovesse succedere qualche cosa di importante, ci sarebbe indubbiamente un pronunciamento: i cosiddetti titini passerebbero ognuno nel proprio campo. Per quanto si riferisce al Cominform, affermo con cognizione di causa che «si tresca nell'esercito continuamente», e che si mantiene — con abile linea di condotta e senza scoprire le batterie —, il più stretto contatto con l'esterno, specie con la Bulgaria e l'Ungheria a mezzo di centinaia di corrieri che passano e ripassano i confini, colla complicità e omertà di tutti i posti di guardia. Il Cominform tende ad ottenere il passaggio «in blocco» di tutta l'Armata jugoslava ai suoi [illegible]ini, ed ha, al di là delle [fron]tiere, un'organizzazione di [q]uadri» completa per sostituire i molti o i pochi, che defezionerebbero, cioè che non [ub]bedirebbero all'ordine che [ve]rrebbe impartito tempestivamente all'ora X».

«E Tito?», chiediamo. Tito, se non è d'accordo, come buona parte di noi la pensa, coi russi, poco ci manca. Tito è un uomo allevato dalla Russia; è un comunista puro e non c'è da farsi illusioni sul suo attuale atteggiamento. Il colpo di scena che farebbe strabiliare chiunque (tranne che noi croati), al momento opportuno, siatene certi, non mancherà!». A proposito dei viveri recentemente inviati o da inviarsi ancora, il nostro informatore ha detto: «La gente nostra non fa misteri sulla opinione che ha degli Alleati: «essi sono degli illusi», dice, se credono a Tito ed ai suoi collaboratori. Il popolo nostro, che è tutto contro il regime titino, maledice il momento in cui l'America ha promesso questi aiuti; ciò vuol dire che il nostro tormento viene prolungato. A Spalato si urlava addirittura nei convegni popolari contro tali aiuti, dei quali poi il regime farà il «proprio commercio». Bisognava, anche a danno nostro e delle nostre famiglie, «tagliare i viveri a Tito»; non dargli nulla! Che pieghi le ginocchia se vuole; che termini di tormentare un popolo intero!».

Se la Russia attaccasse

Abbiamo quindi chiesto cosa farebbe l'esercito qualora la Russia dovesse muoversi, direttamente o indirettamente, coi suoi satelliti vicini. La risposta è stata breve e precisa: «Non combatterà, o combatterà al minimo, perchè sa[rebbe] come chiedere a voi ita[liani] di mettervi tutti a dispo[sizione] di Togliatti. Per la [gente] nostra, per la massa [dell'ese]rcito (che non è per [Tito nè] per Stalin, giudicati [tutti e due] alla stessa maniera) [non è] possibile alcun accordo [con l'uno o co]le l'altro; per ciò «non [com]batterà». Tanto, a che [serve?]».

«Ma e allora...».

«Questa è una parte della medaglia — rispose —; il rovescio è costituito dalla fede nostra». E, un po' titubante, cominciò a dire qualche cosa di più, per aprirsi infine, completamente, fatte le debite riserve e raccomandazioni. «I monti della Bosnia e dell'Erzegovina sono pieni di «krizari», da anni. Non farò ne cifre, nè darò indicazioni o nomi. Dirò cose note a tutti, compresi i nostri nemici interni. Non svelerò segreti. La polizia di Tito, che ha migliaia di addetti, è in continuo allarme nella zona di Sarajevo e specialmente di Mostar. Giorno e notte è costretta a battere le strade con camionette e carri armati leggeri; i «krizari», come un tempo si faceva coi partigiani, sono aiutati da tutti i contadini che vedono in essi la salvezza. Cooperative, magazzini depositi di viveri, di grano, di vestiti e di quanto occorre per la vita, vengono assaltati. La stampa non ne parla, ma non passa settimana che nuovi colpi di mano si ripetano in una zona molto vasta. I «fuochi» che un tempo servivano ai partigiani per segnalazioni misteriose, si ripetono sui monti. Essi disorientano la polizia e i reparti militari: è certo che dopo queste segnalazioni avviene l'assalto ad una stazione, ad un treno o ad una cooperativa, o che si incendiano covoni di fieno, silos, grandi depositi di vestiti ecc. Non si dà requie un istante si può dire; polizia e reparti regolari accorrono qua e là senza una precisa ubicazione perchè, dove arrivano, ogni traccia scompare.

«A quest'azione di continuo disturbo e allarme, va aggiunto il sabotaggio nelle varie aziende statali, sui lavori, nella composizione delle «betonate di cemento», nelle fabbriche, ove molta merce viene rovinata «con intenzione» senza che si riesca a prendere mai nessuno. Ad esempio, nell'ultima seminagione del tabacco vennero mescolati a questo semi di cotone, per cui il raccolto di intere estensioni dell'Erzegovina è andato perduto.

«La sera del 14 ottobre scorso, a Ivan Planina avvenne un vero e proprio combattimento alla stazione di Tarcin. L'attacco di oltre trecento «krizari» si concluse con la conquista di un treno carico di materiali e di viveri, che in men che si dica sparirono. Nel combattimento il presidio della stazione, composto da una trentina di uomini, fu annientato; diversi soldati fecero causa comune coi «krizari». Sopraggiunti i rinforzi quando tutto il carico del treno era sparito, i «krizari» si ritirarono lasciando qualche morto e dei feriti sul terreno; fra questi il loro colonnello Ante Brklacic, che venne, malgrado le sue gravissime condizioni impiccato dalla polizia di Rankovic. Il col. Brklacic era un valoroso che aveva affrontato tante battaglie. Un'altra grave azione di sabotaggio venne effettuata a Kuprez, in Bosnia, dove vennero incendiati centinaia di ettari di bosco; nei kolkoz croati, imposti ai contadini durante tutta la stagione estiva, dopo la mietitura, moltissimi covoni di grano sono stati incendiati nelle notti; i fuochi erano tanti che la polizia non riuscì mai ad acciuffare uno solo degli incendiari; migliaia e migliaia di quintali sono andati così perduti e hanno contribuito ad avvalorare effettivamente un po' troppo la tesi della... siccità».

Monito agli Occidentali

Abbiamo chiesto al nostro informatore qualche cosa ancora sull'organizzazione «krizara»; pur mantenendosi riservato, egli ci ha assicurato che l'organizzazione è vastissima ed è congegnata molto bene, malgrado il controspionaggio titino. *«Loro vengono a sapere qualche cosa di noi, mentre noi sappiamo tutto di loro»*. Egli ci ha parlato quindi della costituzione del Governo della R.P.F.J.: tutti i dirigenti della Repubblica sono in mano dei serbi o degli sloveni. Nel Governo centrale ci sono ben cinque personalità slovene molto in vista: Wilfan, Kardelj, Kidric, Leschkoschek, Bebler e altri minori; in Croazia, su dodici ministri, ben sette sono serbi; in Bosnia Erzegovina, su dodici, due soli sono croati, due mussulmani e otto serbi. «Siamo pertanto dominati dai serbi e da quei quattro ignoranti e presuntuosi sloveni, che creano ogni giorno tutti i dissidi che sapete con l'Italia. Le profonde divergenze nostre, fra croati, serbi e sloveni, sono dovute a ragioni che non si cancellano; la megalomania serba e l'odio contro la nostra religione rendono impossibili i rapporti fra noi: mai come ora!

«Basta del resto assistere — ha continuato — alle partite di calcio nelle quali partecipano i croati; la F.S.J. di Belgrado (Fiskulturnj Savez) composta solo da serbi, ha accumulato tutto l'odio possibile contro i croati: questi vengono sistematicamente eliminati dalle competizioni internazionali, anche perchè temono le fughe come l'equipaggio dei canottieri a Milano. A Spalato, un mese fa, ad una partita fra Hajduc e Stella Rossa di Belgrado, il pubblico è sorto in piedi durante la movimentatissima competizione ed ha gridato: «Morte alla Serbia, andate a Belgrado!». Al secondo tempo, in seguito al pareggio conseguito dal croato Brocchetta di Spalato, questi, in mezzo al campo gridò in atto di sfida: «Viva la Croazia!», al che tutti risposero: «Morte alla Serbia!». Ne successe una zuffa generale, con arresti. Anche il Brocchetta fu arrestato. L'inno croato fu cantato con ostentazione anti-comunista.

«Il discorso dell'ambasciatore Allen, durante la sua trasmissione da Fiume, venne ripetutamente fischiato in varii convegni. Si gridava: «L'America aiuta Tito contro il popolo croato, patriota e anticomunista. Abbasso il comunismo e i suoi aiutanti occidentali!». A Zara, in questi giorni (ai primi di dicembre), un piroscafo jugoslavo venne assaltato dalle donne, che asportarono grandi quantitativi di grano. Appena verso sera giunsero rinforzi con delle camionette. Intanto tutta la popolazione s'era servita». A proposito di evasioni dalle prigioni, il nostro interlocutore ci riferì numerosi episodi. Da Spalato specialmente avvengono le sparizioni di barche, con gente che sceglie «la libertà». Trentacinque giovani furono sorpresi giorni fa in alto mare, nè nulla si seppe più di loro. Dodici donne riuscirono invece a filare e ad arrivare felicemente a Bari.

Sulle prigioni croate, il nostro informatore ci ha assicurato che esse pullulano di condannati: solo a Hervaska Posega, a 150 km. da Zagabria, ci sono 16.000 donne, la maggior parte di esse condannate per motivi politici. Sono sorvegliate da serbe dell'UDBA femminile. La mortalità fra esse è in aumento continuo; le gestanti sono costrette partorire in carcere, senza nessuna cura, e i casi di infezioni si moltiplicano. I rimpatriati dall'America giungono a Spalato recando tutto il loro avere; essi vengono ingannati nel modo più turpe per cui, quando arrivano in patria, vengono letteralmente spogliati di ogni cosa e avviati ai lavori di «edificazione del socialismo». Molti di essi anche recentemente si sono uccisi per la disperazione di aver abbandonato in America una posizione sicura e scelto invece la rovina in patria. Recentemente, un gruppo di essi è riuscito a fuggire da Spalato con una barca a motore; essi hanno lasciato al Comitato popolare cittadino un dono poco edificante. E tutta la città ne ha riso di cuore, perchè nulla rimane nascosto. Concludendo, il nostro informatore ha detto: «Dite agli americani e agli inglesi, *ma con insistenza*, che avranno da pentirsi amaramente di aver aiutato Tito; e, finchè sono in tempo che ci ripensino bene, che non diano loro soprattutto armi, perchè esse sono certamente destinate alla Russia, in un secondo tempo. Che credano a noi, ai patrioti croati».

*

L'autista s'accorse che i freni non funzionavano

Una corriera è stata protagonista iersera di un incidente che avrebbe potuto avere drammatiche conseguenze. Erano circa le 22.30 quando l'autocorriera TS H 218, guidata da Sergio Zerial, di 26 anni, abitante in via F. Severo 36, percorreva la strada da Longera a Trieste. L'autista era giunto nei pressi della trattoria Suban, a San Giovanni, quando con giustificato batticuore s'accorgeva che i freni non rispondevano più ai comandi.

Per fortuna sul veicolo c'era una persona, Zora Petelin in Kossuta, di 41 anni, abitante in via Commerciale 161, e lo Zerial, per evitare che la corriera assumesse una velocità vertiginosa, sterzava a sinistra; così che il pesante veicolo andava a finire contro un terrapieno ai margini del quale sorge un palo telefonico. La corriera abbatteva il palo, di cui una delle estremità andava a conficcarsi nella parte anteriore sinistra della carrozzeria. La Petelin, in tutto quel trambusto, è stata sballottata da un lato all'altro come una foglia nella bufera. Quando il veicolo si è fermato qualcuno è corso a chiamare la CRI, e la donna è stata adagiata sulla lettiga e avviata d'urgenza all'ospedale. La Petelin, che ha riportato la frattura del setto nasale, è stata trattenuta con prognosi di 2 settimane.

Sul posto sono intervenuti i vigili del fuoco e un carro dell'Acegat i suoi uomini hanno dovuto rimuovere il palo per consentire ai vigili di trasportare altrove la corriera, che ha riportato ingentissimi danni.

Mentre attendeva il proprio turno nella sala d'aspetto dello ambulatorio di settore, a Longera, Amalia Sossi, di 25 anni, abitante in via dello Scoglio 167, è stata alleggerita del portafogli che custodiva in una tasca del mantello. Ci ha rimesso diecimila lire e i documenti.

AL CONFINE TRA LA ZONA B E LA JUGOSLAVIA

Gruppo di profughi clandestini preso a fucilate dalle guardie

Un morto e numerosi feriti - Grosso scandalo scoppiato a Capodistria: l'arresto di alcuni gerarchi titini

La notte d[i lunedì, nella zo]na di Ospo, [al confine] tra la Jugosl[avia] si è verificat[a una spa]ratoria. Gua[rdie] jugoslave ha[nno aperto il fuo]co contro un [gruppo di profu]ghi clandesti[ni, proba]bilmente acco[mpagnati da al]cune «guide[»] [illegible] raggiungere [illegible] che uno solo [illegible] riuscito a ra[ggiungere la Zo]na A, mentre [illegible] stati feriti, d[illegible]mente. Tra [illegible] vi sarebbero [illegible] e rispettivame[nte] [illegible] chè una guid[a] [illegible] sarebbe succe[ssivamente dece]duto. Altri pr[ofughi] [illegible] catturati. E' [illegible]ramente un [illegible]vo di fuga da[illegible]

[illegible]

LE PIROETTE D'UNA «TOPOLINO»

Per evitare un autozzezzo sale sul marciapiede, abbatte un albero e termina contro un semaforo - Illeso il guidatore

Una «Topolino» con velocità da gran circuito h[a messo] in subbuglio il via[le Miramare] [illegible] no da poco tras[corse] [illegible] Marino Pischian[z] [illegible] bitante in via [illegible] guida della sua [illegible] ta TS 10111, sce[ndeva a forte an]datura la via G[illegible] boccare il viale [illegible] vane filava vers[o] [illegible] nale quando, pe[r evitare un au]tomezzo militar[e] [illegible] Miramare, si v[edeva costretto a] fare una brusc[a sterzata a de]stra. La velocit[à] [illegible] brusco sobbalzo [illegible] che veniva proie[ttata sul marcia]piede, dove abb[atteva un albero] e quindi ripren[deva la sua cor]sa per andar e[illegible] semaforo piant[ato] [illegible] per segnalare [illegible] mente in cors[o] [illegible] di corsa ad [illegible] è uscita seria[mente] [illegible] malconcio è [illegible] maforo. Ness[un] [illegible]

Nella scia [illegible] to TS 6865, F[illegible] anni, da Mocc[o] [illegible] alle 13, in [illegible] che da Domi[illegible] della Rosand[ra] [illegible] per ragioni in[illegible] ro s'arrestava [illegible] sbattere contr[o] [illegible] dosi alla fron[te] [illegible] ci rimetteva u[illegible] è intervenuta [illegible] fico, ma il gio[vane] [illegible] essere accomp[agnato] [illegible] e se n'è andat[o] [illegible] cicletta storpia[ta].

Verso le 16 [illegible] ciante Antonio [illegible] ni, abitante i[n] [illegible] percorreva la via Mazzini. Giunto all'incrocio con via Cassa di Risparmio il Filippi, scrutata attentamente la strada alla sua sinistra, si accingeva a svoltare senza pensare che il pericolo poteva venire anche da destra, come difatti è avvenuto, nell'aspetto di un'auto alleata, che l'ha atterrato. Il guidatore del veicolo ha accompagnato il Filippi alla CRI, dove gli sono state medicate contusioni escoriate alla regione sopracciliare sinistra.

In sella alla propria bicicletta, Giulio Corbatti, di 42 anni, da Log di San Dorligo della Valle 39, percorreva iersera la via Flavia diretto verso aule. Giunto all'altezza della fabbrica Gaslini il Corbatti è stato atterrato da una auto civile, guidata da una signora inglese. Raccolto da una jeep dell'MP, sopraggiunta poco dopo, il giovane è stato accompagnato all'ospedale, dove gli sono state riscontrate contusioni escoriate all'anca destra, guaribili in una settimana.

Intorno alle 18.30, a bordo della propria Vespa, Vassili Cavallos, di 38 anni, abitante in via dei Moreri 34, svoltava da via Roma in via Ghega per imboccare la via Cellini, quando andava a sbattere con la parte anteriore contro il motofurgoncino targato TS 1118, della ditta Saima, guidato

[illegible]

ELARGIZIONI VARIE

[illegible]

In memoria del dott. Rodolfo Ritter da Oliviero Matteucci 1000 pro Vill. del Fanc.

In memoria del dott. Bruno Sanguinetti da Irma ved. Cossutta 2000 pro Orfan. S. Giuseppe.

In memoria della mamma della amica Luisa Ferrarese da Elvira Stransiani e Margherita Colonello 1000 pro Osped. inf.

Da Bruno Marini 1000 pro Casa di Nazareth.

Dalla ditta Fratelli Gianfrè 5000 pro Natale Triestino e 5000 pro Vill. del Fanciullo.

Da Adiberto Sgobba 1000 pro Vill. del Fanc. e 1000 pro Natale Triestino.

In memoria della baronessa Terry-Rokitansky-Badessi, nel I ann., da Giuseppe Pevez 1000, da Ada Sterle 500 pro Vill. del Fanc.; dalla famiglia Roberto Donati 2500 pro Natale Triestino e 2500 pro Ist. Rittmeyer; dalla mamma Elisabetta 10.000 pro Natale Triestino; dal marito Paolo 5000 pro Osp. inf. «Burlo Garofolo» e 5000 pro Suore Ausiliatrici delle anime purgat.; da Irene ed Ermano Behne 5000 pro Ass. sordomuti e 5000 pro Orfan. S. Giuseppe; da «PLURIMA» S. a r. l., 5000 pro Comitato profughi istr. e 5000 pro Croce Rossa Italiana; dai dipendenti della «PLURIMA» S. a r. l., 10.000 pro chiesa degli Armeni; da VINEA S. a r. l., 5000 pro Ist. ciechi Rittmeyer e 5000 pro Vill. del Fanciullo; da INTRA S. a g. l., 5000 pro Ass. Italiana Ciechi e 5000 pro Villaggio del Fanciullo; da Livio de Lama 2000 pro Soc. femm. San Vincenzo de' Paoli (S. Ant. T.) e

[illegible] Ricciotti 50, Cnappi Giuseppe 100. Totale lire 3700 pro Lega Nazion.

In memoria di Maria ved. Albanese da Lodovico Deangeli 3000, da Ezio Veronese 1000 pro Istituto Teresiano; da Egidio Polacco junior 1000 e da Mario-Carlo Periati 2000 pro Vill. del Fanc.; da Guido Rocco 1000 pro Osped. inf.; dalla Società eserc. prod. zootecnici 5000 pro Ist. Rittmeyer; da Emilio Zafutta 1000 pro Ist. Rittmeyer; dalle famiglie Rizzardi-Miazzi 2000 pro Lega Naz.; da Pino Visini 1000 pro Villaggio del Fanciullo.

In memoria di Gemma Mazzoli ved. Gabrielli da Milly e Letizia Cesare 500 pro Ist. Poveri; dall'ing. Ezio e Pina Righi 500 pro Ist. Rittmeyer; da Anita Cesare ved. Slavich 500 pro Asilo Speranza; da Lucy e dott. Carlo Cesare 500 pro Natale Triestino.

In memoria di Maria ved. Bussani da Gemma e Italo Perlini 1000 pro Esuli istr.; da Demetrio e Irene Gunalachi 1000 pro Vill. del Fanc.; da Pia e Isidoro Migliore 500 pro erig. chiesa B. V. delle Grazie; da Norma Borri-Norbedo 500 pro Conf. femm. S. Vinc. de' Paoli.

In memoria di Emma Babuder Scarpa dalla famiglia Zotter 1500 pro Ist. Poveri e 1500 pro Villaggio del Fanciullo.

In memoria di Anna Giorgomilla (22-12) da Carmela e Giuseppe Plet 2000 pro Ist. Poveri.

In memoria di Ada ved. Millo, nel I anniv., da Sergio Millo 2000, dott. Flora Millo 1000, Alice Manzoni 1000, Alda Bassutti 1000 pro Osped. inf. (lettino a suo nome).

In memoria di Guido Deangeli da Marta Benedetti 1000 pro Casa [illegible]

[illegible]

L'ANNO ACCADEMICO AL CENACOLO TRIESTINO

CIVILTÀ EUROPEA e civiltà americana

La prolusione inaugurale del prof. Roletto

Nella sala dell'Auditorium, affollata d'invitati, il prof. Giorgio Roletto, decano del Corpo accademico dell'Università, ha inaugurato ieri l'altro l'anno accademico del «Cenacolo triestino», che egli presiede, con una prolusione su: «Civiltà europea e civiltà americana». Iniziando dalla domanda: «Può la civiltà americana essere considerata come il risultato di un processo di differenziazione della civiltà europea?», il prof. Roletto ha esaminato il concetto di separazione tra il vecchio ed il nuovo continente alla luce della storia, e più precisamente delle idee portate dall'emigrazione puritana europea nel periodo dell'illuminismo. Egli ha quindi illustrato lo svolgersi del principio e dell'idea isolazionista, che — ha osservato — è legata allo spirito americano non per ragioni di principio, ma perchè corrispondeva a un'interpretazione degli interessi propri, interessi di consolidamento e di potenziamento di uno Stato che sentiva la possibilità, se non la necessità, di una economia a più largo respiro. La politica nord-americana del secolo XIX è infatti racchiusa nei tre grandi piani (che hanno aspetti fondamentalmente economici) dell'espansione verso il Pacifico e il Golfo del Messico, del protezionismo economico e del panamericanismo monroista, a base anzitutto finanziaria ed economica. La idea isolazionista si attenuerà infatti in ragione dell'ampliamento degli scambi continentali e cesserà, o quasi, con il raggiungimento di quella che il conferenziere ha chiamato la saturazione interna: questa veniva di conseguenza a condizionare e ad accettare nuovi programmi, portando gli Stati Uniti, con logico automatismo, ad un posto di predominio, che li legava a più grandi responsabilità. La situazione interna contribuiva a sostanziare il lavoro di amalgamazione di una Nazione composta di elementi eterogenei e, nello stesso tempo, a dare una fisionomia particolarmente edonistica alla vita americana, mentre in Europa si sente ancora e sempre la nostalgia di una atmosfera più spirituale, che minaccia tuttavia di sparire.

Dopo aver esaminato brevemente la consistenza e le caratteristiche anche autarchiche dell'economia nord-americana, il prof. Roletto è venuto a considerare gli Stati Uniti come una società di rendimento, come una teocrazia di rendimento, come una società lavorista. Mentre l'Europa spreca gli uomini e risparmia le cose, l'America spreca le cose e risparmia gli uomini: questo «slogan» — ch'è del Siegfried — è in gran parte vero. Comparandole con quelle che sono le concezioni europee sul valore della religione, l'oratore ha illustrato gli aspetti ora positivi ed ora negativi delle concezioni americane sul lavoro e sul benessere; ha ricordato l'incubo e quindi le conseguenze di una eventuale depressione economica, di uno sciopero massiccio, le conseguenze del forse eccessivo macchinismo, della mineorazione conseguente dell'individualità e la formazione naturale di uno spirito di uniformità e di conformismo, il quale però, più che inserirsi nel passato, opera nel presente e si proietta nel futuro; ha sfiorato infine il problema delle razze e delle concezioni sulle gerarchie sociali, notando un rifiorire nel campo spirituale, specialmente dopo il contatto con l'Europa: «Per cui — ha detto l'oratore — se l'America ha dato e dà all'Europa, riceve dall'Europa un soffio dell'imperituro spirito». Dopo essersi chiesto che cosa s'intenda per vera civiltà, il prof. Roletto ha concluso rispondendo che «un popolo è tanto più civile, quanto più il livello della sua moralità si avvicina al livello del progresso: la graduatoria delle civiltà sta nel rapporto fra la moralità e il sapere».

Prima della prolusione del prof. Roletto, che si è valso di numerose proiezioni per meglio illustrare il tema svolto, aveva preso la parola il vice-presidente dell'Accademia, prof. Picotti, per svolgere una sintetica relazione sull'attività del «Cenacolo triestino» durante il 1950. All'inaugurazione del nuovo anno accademico hanno partecipato il capo della Missione italiana conte di Carrobio, il Presidente della Deputazione provinciale avv. Tanasco, il vicepresidente di Zona prof. Schiffrer, l'assessore Furlani in rappresentanza del Sindaco, il Presidente del Tribunale dott. Santomaso, oltre a numerose altre autorità ed esponenti del mondo culturale ed economico triestino.

Il Natale a Muggia

Anche Muggia partecipa al «Natale Triestino», e per iniziativa dell'Ente di assistenza di quel Comune si è costituito un Comitato che ha già raccolto la adesione di tutte le organizzazioni assistenziali, culturali, giovanili e sportive di Muggia, nonchè dello stesso Municipio. La nobile iniziativa, intesa ad offrire anche ai bambini poveri di Muggia un dono natalizio, è stata accolta con unanime soddisfazione e generosa comprensione.

100 ragazzi muggesani ospiti d'un reparto alleato

Domani alle 16 un gruppo di cento scolari appartenenti al Circolo didattico di Muggia saranno ospiti del comandante del Distaccamento militare alleato di stanza a Lazzaretto per festeggiare il Natale.

BORSE E MERCATI

MILANO

Centrale 5420 (5230), Generali 5880 (5690), Ras 1675 (1615), Cantoni 16500 (15450), Olcese 3990 (3880), Un. Manifatt. 212000 (208000), Rossi 7210 (7070), Fisac 430 (422), Fibre 2350 (2170), Snia 3330 (3238), Finsider 490 (470), Ilva 209 (196), Catini 858.50 (835), Ansaldo 220 (225), Fiat 512 (498), Sade 922 (876), Valdarno 3125 (3080), Esticino 930 (850), Sip 1056 (1038), Vizzola 2175 (2140), Meridelettrica 876 (864), Romana Elettrica 3130 (3007), Terni 213 (200), Distill. Ital. 1920 (1900), Eridania 9710 (9550), Anic 209 (190), Italgas 22.25 (21.75), Burgo 4060 (3900), Italcementi 4400 (4100), Pirelli Ital. 1020 (975), Pirelli e C. 1060 (970).

Ampie oscillazioni nelle valute

Il mercato dei cambi risulta assai irregolare ed è oggetto di ampie e continue oscillazioni. Ultimi prezzi: sterlina oro 8900-9050, marengo 6800-7000, sterlina unitaria 1790-1820, dollaro 730-740, franco svizzero 168.5-171.5, franco francese 188-190, scellino austriaco 24.5-24.75, marco occidentale 133-135, oro 960-985.

TRIESTE

Valute libere: sterlina oro 8850-8950, marengo 6900-6950, sterlina unitaria 1760-1800, dollaro 725-730, franco svizzero 164-165, franco francese 175-180, dinaro 95-100, scellino austriaco 23.25-23.75, oro 950.

Focolare spento

Rincasato dall'ufficio lunedì sul tardo pomeriggio, l'impiegato Marcello Cerusina, di 40 anni, abitante in piazzetta San Silvestro 4, ha trovato la casa deserta: sua moglie, Emilia Goriato, di 39 anni, e uno dei loro figli, Claudio, di 11 anni, erano scomparsi. La donna, che soffre per un'affezione alla tiroide, era uscita verso le 13 assieme al figlio, annunciando che si sarebbero recati verso San Giusto. Ma due ore dopo l'altro loro figlio, Fulvio, narrava al padre che, nel passare per piazza Goldoni, aveva notato il fratello e la madre in quella zona. Il passar delle ore non faceva che accrescere l'angoscia che già gravava sul cuore del Cerusina, tanto che egli si è deciso a denunciare il fatto in Polizia. Il male di cui soffre ha abbattuto l'animo di Emilia Goriato, ed ella passa lunghe ore senza proferir parola, e sovente perde la sua lucidità. Il Cerusina assieme al figlio si sono messi a cercare i due scomparsi, che hanno ritrovato la sera stessa. L'uomo ha avvertito la CRI, che ha accompagnato la moglie all'ospedale, dov'è stata trattenuta. Durante le lunghe ore in cui i suoi cari la stavano cercando, la Cerusina aveva passeggiato per la città assieme al figlio.

Bimbi infortunati

Una piccola corsa intrapresa nel cortile di casa, è finita male per il piccolo Gianfranco Rotta, di 2 anni, abitante in via dell'Industria 32, il quale, nel volgersi indietro, è andato a sbattere la testa contro un muro, riportando alcune ferite escoriate. E' stato medicato alla CRI.

Accompagnato dalla mamma, il piccolo Adriano Valent, di 2 anni ha varcato ieri la soglia di un negozio di giocattoli per scegliere un'automobiletta che la madre gli voleva regalare. Il piccolo ha fermato subito la sua attenzione su una fuori serie formato mignon, ma nel provare la messa in moto, le sue incerte manine sono scivolate sulla chiavetta, e il piccolo automobilista ha riportato una ferita alla mano destra.

Per riscaldarla, la mamma di Liliana Crevatin, di 5 anni, abitante in via Manna 21, poneva sull'addome della bimba un termoforo, il quale, col passar del tempo, ha sprigionato tale e tanto calore che la piccina ha riportato un'ustione di primo grado. E' stata accompagnata all'ospedale.

NAVI IN PORTO

Porto Vecchio: B. 4 «Floriana» (it.); B. 8 «La Valette» (br.); B. 9 «P. Canale» (it.); B. 10 «Hermoupolis» (gr.); [illegible] (it.); B. 16 «M. [illegible]»; B. 17 «Vulcanus» [illegible] dan» (it.); B. [illegible] B. 26 «Barletta» [illegible] D'Aosta: B. 37 [illegible] B. 38 «Antonietta» [illegible] 39 «S. Antonio», [illegible] B. 40 «Rio Bern[illegible]» «Gerusalemme» [illegible] ma» (it.); B. 44 [illegible] B. 45 «Ocean M[illegible]» 46 «T. Maris» (it.) [illegible] B. 47 «T. Nomi[illegible]» Lloyd: «Remo» [illegible] (it.), «Absirto» [illegible] pidoglio» (it.); [illegible] lotta» (it.); S. [illegible] (it.); Dock: «Ita[illegible]»

LE REAZIONI FRANCESI ALLA CONFERENZA DI BRUXELLES

SODDISFAZIONE A PARIGI

Il partito degli intransigenti non ha avuto il sopravvento: sembra però scongiurato un aggravamento della crisi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 19

Gli alleati atlantici hanno lasciato la porta aperta a una conferenza a quattro. Questa è la lezione che i francesi ricavano dalle conversazioni di Bruxelles, e, poichè la tesi sostenuta dalla Francia è stata sempre di cogliere tutte le occasioni favorevoli per negoziare con i russi, si comprende facilmente la soddisfazione che manifestano questa sera gli ambienti politici e gli osservatori parigini. Si temeva qui che a Bruxelles il partito degli intransigenti avesse il sopravvento e che il comunicato finale mettesse bruscamente Mosca di fronte al fatto compiuto del riarmo tedesco. Invece il partito dei prudenti ha finito per trionfare e il tono del comunicato finale è, si dice a Parigi, tale che l'URSS non potrà più invocare pretesti più o meno speciosi per rifiutare di partecipare a negoziati a quattro che essa stessa ha sollecitato. Mosca non potrà nemmeno accusare Parigi e Londra di violare gli impegni assunti con i trattati sottoscritti rispettivamente con l'URSS.

Si afferma dunque a Parigi la tendenza alla distensione che già era trapelata ieri dai primi commenti e dalle dichiarazioni del Quai d'Orsay. La porta rimane aperta e il pericolo di un rapido aggravamento della situazione internazionale sembra, almeno per ora, scongiurato. Se dunque a Parigi si manifesta una certa soddisfazione perchè la tesi francese ha trovato un'ampia comprensione presso i dodici atlantici, ci si sforza di contemperare questo entusiasmo, poichè contemporaneamente possono essere le reazioni americane al prudente comunicato di Bruxelles.

Comunque le conclusioni della Conferenza di Bruxelles hanno contribuito a chiarire molte nubi dall'orizzonte politico. Se altre nubi si affacciano ora all'orizzonte occidentale, ed è il pensarlo, il momento. E' una filosofia alla giornata, ma la politica francese non è essa pure da qualche tempo a questa parte una politica alla giornata?

BRUNO ROMANI

Lo stato d'emergenza

Sospesi a Washington tutti i ricevimenti di gala

Washington, 19

L'austerity derivata dallo stato d'emergenza si profila seria anche fra i circoli più abituati ai «gala» e ai ricevimenti diplomatici, e proprio alla vigilia delle feste di Natale. La maggior parte dei funzionari di Stato celebrerà il Natale in famiglia, ed avrà poco tempo, e forse poca voglia, per le feste in pompa magna.

Il Vice Presidente Barkley ha soppresso un pranzo ufficiale in onore del Presidente Truman e signora e il senatore Millard Tydings ha sospeso il ballo di debutto di sua figlia, che doveva avere luogo il 27 corrente. Il ballo di debutto è una vera e propria cerimonia negli Stati Uniti: quando compie diciott'anni, la signorina di buona famiglia entra in società con un ballo che ha un particolare significato, sia per lo sfarzo sia per l'importanza che viene ad avere per la festeggiata, che da ragazzina si trasforma in signorina di società. Per la signorina Tydings sarà particolarmente spiacevole, ma «mala tempora currunt».

Nessuno sa se e quando la abitudine delle feste sarà ripresa. Ma le signore che usavano essere il centro dei trattenimenti si guardano l'un l'altra con un certo disagio. Non sembra sia ancora il caso di mettere ufficialmente da parte gli abiti da sera, come avvenne allo scoppio della seconda guerra mondiale; in quell'occasione la Casa Bianca sospese dopo Pearl Harbor tutti i ricevimenti ufficiali, e le patronesse degli Stati Uniti seguirono rapidamente l'esempio in tutti gli Stati. I Truman d'altra parte non hanno tenuto alcun ricevimento ufficiale da quando la Casa Bianca è stata chiusa per restauri. E salvo non vi siano nuovi mutamenti dell'ultimo minuto, i Truman, come è consueto, trascorreranno il Natale alla piccola Casa Bianca ad Independence nel Missouri. Truman e signora prevedono di partire a fine settimana. E Margaret interromperà i concerti per trascorrere il Natale con i genitori.

I Barkley rimarranno a Washington. Il «Jubilee Club» dei giornalisti di Washington ha cancellato la riunione di fine d'anno. Il «Gridiron Club» ha rinunciato alla riunione d'inverno ritenendo che sarebbe poco appropriato criticare e porre in ridicolo i funzionari statali in questo momento; il «National Press Club» femminile, che aveva organizzato con l'ora dei dilettanti in genere per persone della massima importanza, i cosiddetti «Vip», a beneficio della tesoreria del club (chi non pagherebbe qualcosa pur di vedere ad esempio Acheson fare il gallo e il verso della tigre in amore, o Symington suonare con le nocche il pianoforte o che so io — tutte ipotesi naturalmente —) ha devoluto l'incasso alle forze armate, servizio assistenza. La signora Morris Cafritz, l'ospite numero uno di Washington, che solitamente dà uno o più ricevimenti eccezionali durante le feste di Natale e fine d'anno, ha rinunciato a tutto e cercherà di rendere il Natale più lieto possibile per i tre figli. La signora Snyder, moglie del Ministro del Tesoro, dice che il miglior regalo di Natale che si possa sperare sarebbe la pace.

Il Ministro dell'Agricoltura Charles Brannan spera di invitare alcuni degenti dell'ospedale «Walter Reeds» per il pranzo di Natale. La serie dei pasti sarà cucinata appositamente dalla signora Brannan, che dicono esperta in materia.

Dicono che gli americani sono faciloni. E' forse vero. Ma è anche vero che l'americano in genere, quando sa che deve fare qualcosa, lo fa con coscienza e convinzione. Come ora, in tempo di «emergenza nazionale», è deciso a far di tutto perchè la sua patria emerga al più presto senza danno. Se occorrono sacrifici li faranno. E dimostra di essere pronto a farli con spirito di rassegnazione che ha del mistico e del fanatico.

PRIME ALLETTANTI VINCITE con le cassette Stock

Bologna, 19

Si ha notizia che le prime due auto Fiat 500, che fanno parte dei premi garantiti legati alle Cassette della Fortuna Stock, sono già state vinte, una a Bologna dal sig. Bruno Fantini, abitante in via Speranza 47, e l'altra dal sig. Jacopo Rondoni, segretario comunale di S. Sofia di Forlì.

Queste cassette che portano la fortuna a tanti acquirenti, sono sempre più ricercate ovunque giacchè molti sono i ricchissimi premi e numerose ancora le «Topolino», per un valore complessivo di parecchi milioni, che sono di sicura vincita perchè compresi nella categoria dei «premi garantiti», mentre come si sa tutte le cassette indistintamente concorrono all'estrazione dei premi finali, il primo dei quali è del valore di tre milioni di lire.

ECCO UNA FOTO DEI RECENTI DISORDINI A SINGAPORE: SOLDATI INGLESI INTERVENGONO CONTRO UN GRUPPO DI FACINOROSI CHE AVEVANO AGGREDITO UN BIANCO

IL PROCESSO PER L'UCCISIONE DELLA GORIZIANA DOLORES MACOR

LA SORELLA DELLA MORTA ripete l'accusa implacabile

Il fotografo Massai protesta la propria innocenza - I primi testi di Parte civile - Drammatico confronto fra l'accusatrice e il presunto uxoricida

Firenze, 19

Ha avuto inizio ieri, nell'aula della Corte d'Assise, molto affollata di pubblico, il processo a carico di Massimo Tertuliano Massai, su cui grava la accusa di aver ucciso la moglie Dolores Macor, goriziana, e di cui tanto si sono occupate le cronache dei giornali da oltre un anno e mezzo. E' presente al processo anche Margherita Targetti, la seconda moglie dell'imputato, che non potrà essere udita come teste essendo stata coinvolta nel procedimento istruttorio.

Il Massai, combattente nella prima guerra mondiale, aveva conosciuto a Gorizia Dolores Macor, di famiglia modestissima, e nel 1923 l'aveva sposata, stabilendosi nella propria città, a Prato. Ben presto l'armonia fra i due venne a mancare, anche a causa del carattere difficile della Dolores e delle interferenze esagerate da sua madre, che pretese ad esempio di dormire nello stesso letto degli sposi sin dalla prima notte di nozze (e il Massai, in questo caso, dovette ricorrere alle autorità di Pubblica sicurezza).

Di debole costituzione e spesso ammalata, la Dolores presentò poco dopo il matrimonio sintomi di lue, che si aggravarono fino a ridurla a trascorrere gli ultimi dieci anni sempre a letto. La causa della grave malattia veniva palleggiata tra il marito e la moglie, con accuse di tradimento che non vennero mai provate da nessuno dei due.

Nel 1943 il Massai incontrò la Margherita Targetti, con cui strinse relazione. La disperazione della Massai nel vedersi soppiantata, si manifestò veemente, tanto più che costei si riteneva alla fine dei suoi giorni. L'Accusa fonda alcuni presupposti sulla necessità, da parte del Massai, di eliminare la Dolores per poter sposare la Targetti, mentre la Difesa ritiene che questo sia un elemento superato dalla gravità della malattia di cui era affetta la Dolores Massai e che poteva condurla a morte entro pochi mesi.

Due mesi dopo la morte della Dolores — avvenuta, secondo il medico curante, per una complicazione polmonare — il Massai sposò la Targetti. Le nuove nozze accesero nella sorella della morta, Carmen Macor, il sospetto che fosse stato il Massai a toglier di mezzo la Dolores. Dopo aver raccolto elementi che comprovavano i suoi gravi sospetti, la Carmen denunciò il cognato per uxoricidio e chiese la riesumazione della salma. L'autorità giudiziaria acconsentì ad un esame necroscopico, esame che, come è noto, diede risultati che valsero a confermare i dubbi della sorella accusatrice: nei visceri della morta furono trovati quattro grammi di arsenico, sufficienti, secondo il perito, ad uccidere una quarantina di persone.

L'arsenico avrebbe dovuto però provocare la morte istantanea, mentre la Dolores si spense lentamente. Esiste infine una controperizia della Difesa, che riduce l'arsenico a quantità tali che non giustificano la morte della donna, che sarebbe avvenuta, quindi, per infezione luetica.

Questo l'antefatto. Nell'udienza di ieri l'imputato, all'inizio dell'interrogatorio, si è protestato innocente. Parlando con disinvoltura e decisione, il Massai ha fatto il racconto di come conobbe Dolores Macor, narra così particolari sui loro rapporti coniugali accennando anche ad episodi di infelicità da parte della moglie, di cui descrive poi le malattie che l'afflissero. Racconta quindi come conobbe occasionalmente, nel 1943, la Targetti, e verso la quale fu attratto da una corrente di simpatia che solo nel 1946 diventò intimità: e narra anche come in favore della figlia di lei, Franca Papini, facesse il suo primo testamento olografo, lasciando però usufruttaria la moglie legittima.

Numerose, minuziose, sono le domande che il presidente gli rivolge, scandagliando nella vita dei coniugi, nei rapporti del Massai con la cognata, nella relazione con la Targetti. Il Massai risponde a tutto e si difende con calma.

Alla domanda del presidente «come spiegasse la quantità di arsenico rinvenuta nelle viscere di sua moglie», ha allargato le braccia, esclamando: «Che vuole che ne sappia io di arsenico, in casa mia non ci sono mai stati veleni».

L'interrogatorio del presunto uxoricida è continuato stamane con la lettura del «memoriale difensivo».

Ha poi avuto inizio l'interrogatorio delle parti civili: i fratelli e la sorella della defunta. Giuseppe Macor, meccanico di Gorizia, racconta che la povera Dolores si era lamentata anche con lui per il fatto che il marito la percuoteva, e di essere stato presente un giorno, a Prato, quando il Massai afferrò la moglie per i capelli e le strappò le vesti.

L'altro fratello, il pittore Giuseppe Macor, pure di Gorizia, ha affermato di essere a conoscenza dei maltrattamenti cui era sottoposta la sorella da parte del Massai.

La Carmen Macor, che è la principale accusatrice del Massai, viene chiamata al pretorio subito dopo: il folto pubblico che anche stamani gremisce lo spazio riservatogli nell'aula si fa attentissimo:

La donna, alta, tutta vestita di nero, dal volto severo, spiega con facilità di parola come sorsero in lei i sospetti a carico del cognato. Racconta che, venuta da Milano chiamata da un telegramma, trovò la sorella già morta senza un cero e senza un fiore accanto al suo letto. Ribadisce verso il cognato l'accusa di aver maltrattato la moglie, che in proposito le aveva scritto numerose lettere. Tutta la storia della relazione del Massai con la Targetti la seppe dalla morta, e lei stessa sorprese il cognato in casa dell'amante con la quale ebbe anche un incidente

La deposizione dell'accusatrice si è fatta più drammatica nell'udienza pomeridiana, allorchè ella riferisce le confidenze avute dalla defunta circa i suoi rapporti col marito, che le dimostrava, più che freddezza, ribrezzo. Vien fuori anche una storia di polverine che la Dolores si sarebbe procurate da un chiromante attraverso una cugina del Massai, e che dovevano avere l'effetto di attirarlo nuovamente verso di lei.

La teste ha poi un confronto con l'imputato, che essume toni concitati ed emotivi. Lei afferma certe circostanze, lui le smentisce.

Gli altri testi escussi erano vicini di casa che raccontano di aver sentito spesso litigare i coniugi Massai. Il processo sarà ripreso domattina.

DOPO LE TANTE DELUSIONI SUBITE CON LA SCONFITTA

Troppo scettici i tedeschi per non odiare l'uniforme

Il riarmo è un problema umano più che diplomatico

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Berlino, dicembre

Se si vuol difendere l'Europa bisogna riarmare la Germania; ma il problema del riarmo tedesco viene trattato con una leggerezza, con un'ingenuità che fa trasecolare. I francesi dicono di sì solo a denti stretti. Essi osservano certe tendenze nazionaliste riaffiorare qui insidiose, dicono che i tedeschi, una volta armati, scateneranno una guerra per riconquistarsi la zona orientale, e sono poi perseguiti dal continuo timore di veder piombare a Parigi, un momento o l'altro, un paio di divisioni guidate da Kesselring, a ricominciar l'occupazione. E' uno di quei timori strani, incomprensibili, irrazionali che, in linguaggio freudiano, si chiamano «complessi». Per i francesi, il cittadino germanico nasce con l'irresistibile desiderio di marciare col passo dell'oca, di cantare «Deutschland über alles», e di aggredire la Francia.

In realtà succede invece che d'imbracciare il fucile, il cittadino germanico non abbia ora alcuna voglia; ed egli lo ripete con semplicità, sincerità e chiarezza da un anno in qua, da quando cioè si va ventilando l'idea di riarmar la Germania. Il tedesco non vuol fare il soldato. E ciò suscita, specie nei paesi anglosassoni, altri malintesi, indignazione e stupore di altro genere: ci si scandalizza che non abbia voglia di combattere, e che sconvolga tutti gli schemi mentali secondo i quali lo si considera un guerriero nato.

Orbene, per capire i tedeschi bisogna considerare che essi sono stati colpiti dalla guerra più di qualsiasi altro popolo d'Europa, proprio perchè nella guerra avevano, più di qualsiasi altro, creduto. E' necessario rifarsi alla storia recente, al nazismo, a Hitler. In Hitler, è inutile negarlo, la gente aveva avuto fede, un po' perchè sotto la sua guida aveva compiuto progressi materiali formidabili (che è del pari inutile negare), un po' perchè si riconosceva in lui il vendicatore del '18, un po' perchè il suo nazionalismo wagneriano, romantico e passionale ben si addiceva ai gusti del popolo. Egli era creduto e seguito. Sicchè la guerra, che sui francesi, sui belgi o sui norvegesi capitò addosso fra capo e collo, non voluta, non sentita, come una bufera che può scoperchiarci la casa, ma non assume per noi un significato psicologico, per i tedeschi fu una vicenda morale; profondamente vissuta, non senza un cupo, mistico entusiasmo. Lo dimostra l'eroismo con cui combatterono. Per loro, la lotta coronava una lunga ricerca di se stessi.

La sconfitta troncò quella ricerca, la rese ridicola, ne dimostrò la penosa bruttezza; rivelò molti orrori del nazismo (campi di concentramento, camere a gas, eccetera), che erano prima ignoti ai più; spezzò, insomma, l'animo di un popolo. Le sofferenze e gli eroismi di sei anni parvero inutili, anzi, furono giudicati addirittura criminali: così almeno decretarono i vincitori. Si vorrà bene ammettere che, per gente abituata a prendere tutto sul serio, c'era materia più che sufficiente per una spaventosa crisi morale.

La tragedia collettiva si spezzettò in milioni di piccole tragedie individuali, nelle quali ci si imbatte qui ogni momento. In Germania, ogni uomo ha il suo dramma. Mi pare che di questo fatto non si tenga il dovuto conto.

In Germania c'è un gran numero di studenti che lavorano; ma lavorano nelle condizioni più misere, facendo pulizia nelle case, lavando le automobili, vendendo i giornali. In un bar di Berlino, un giorno, entrò un giovane strillone che poteva avere venticinque anni; di bel portamento, con un certo tratto signorile nei modi. Gli chiedemmo se anche lui fosse studente. «No, signore — rispose. — Ma spero di diventarlo». Capite? A venticinque anni, costretto a vendere giornali per la strada, con la speranza di iscriversi un giorno all'università. Quando comincerà la sua vita? Son ragazzi che si fecero sette, otto, dieci anni di soldato, tra fronte e prigionia; e ai quali per cinque anni si predicò la fede nel nazismo e l'odio per la democrazia, e nei cinque anni seguenti la fede nella democrazia, l'odio per il nazismo; tornati a casa, ammesso che la casa fosse ancora in piedi, senza un mestiere, con le idee confuse, non rimane loro altro da fare che vendere giornali nelle piazze e non credere più a nulla.

E' a queste persone scettiche e disorientate (e lo si dimentica troppo spesso) che si chiede ora di difendere l'Europa; e gli si dice che, in tal modo, difenderanno la patria. «Patria» è una parola bellissima ma astratta, che trova espressione concreta nella famiglia, nella casa, nella classe sociale, nel modo di vita, nel lavoro, nella possibilità di carriera; tutte cose per cui gli uomini son soliti combattere, che qui furono però sconvolte e annullate per milioni di individui. Nessuna meraviglia che lo stesso concetto di patria sia attutito e nebuloso: la viltà non c'entra. E siccome l'origine di ogni male fu la guerra, con tutto il suo contorno di militarismo, contro l'uniforme si sente profonda avversione. Si aggiunga l'irresponsabile propaganda demagogica di molti uomini politici, e si avrà un quadro della situazione.

La pretesa che bastasse fare un cenno perchè la gioventù tedesca, dopo cinque anni di «demilitarizzazione», si «rimilitarizzasse», è ingenua e assurda. E' come chiedere a un tale che, guidando l'auto, abbia provocato un accidente, investendo un paio di persone, di rimettersi subito al volante ilare e sereno, come se nulla fosse accaduto. E' noto invece che gli ci vorrà del tempo per superare lo choc.

I tedeschi devono ancora superare il loro choc; e che lo superino è estremamente importante, perchè può anche essere facile, a un certo momento, raggiungere un accordo con Adenauer sulle modalità del riarmo, può anche essere facile formare alcune brigate germaniche; ma esse serviranno davvero molto poco, se il «morale» del soldato non sarà alto, e profonda la convinzione della necessità di combattere. Il vero problema del riarmo, in fondo, è tutto qui. Se i tedeschi riconosceranno la necessità di difendere la patria e l'Europa, combatteranno come leoni; se non la riconosceranno, crolleranno come l'esercito francese nel '40. Di un uomo scettico si potranno fare molte cose, un grande filosofo, un artista, un affarista, un dongiovanni, tutto quel che volete; ma un buon soldato no di certo, perchè lo scetticismo non induce a rischiar la vita.

Le crisi di scetticismo, ciascuno deve vincersele da solo, ma è sempre possibile offrire al malato una certa assistenza. La ricetta più ovvia, da parte delle Potenze occidentali, consiste ora nel considerare il problema del riarmo germanico un problema umano più ancora che diplomatico; trattando i tedeschi da veri amici, e abbinando la loro partecipazione alla difesa dell'Europa con la loro uscita da quello stato di inferiorità in cui si trovano da cinque anni.

Bisognerà tirare una croce sulla sfortunatissima vicenda dei criminali di guerra; bisognerà dare alla popolazione maggior libertà nella scelta della forma di governo che più le si confaccia, essendo ormai chiaro che l'attuale democrazia non entusiasma nessuno, e tanto meno i giovani. Bisognerà anche che Bevin non dica più, come disse alcuni mesi or sono in Parlamento, parole che sonavano più o meno così: «I tedeschi mi sono sempre antipatici, ma ora non possiamo fare senza di loro»; e che Schuman rinunci a dire, come disse recentemente a Bruxelles, «bisogna riarmare i tedeschi, non la Germania».

Tutto ciò può sembrare assurdo ed esagerato a chi vive fuori della Germania. Eppure, è la logica conseguenza della decisione di riarmarla. Se si rifiuta di riconoscerlo, il riarmo tedesco, quando avverrà, non servirà a difendere l'Europa dallo sterminato esercito rosso.

PIERO OTTONE

IL CAPO DELLA MISSIONE E.C.A. A LONDRA, WILLIAM BATT, (a sinistra) ASSIEME AL CANCELLIERE DELLO SCACCHIERE HUGH GAITSKELL, DURANTE LA CONFERENZA ALLA STAMPA, NELLA QUALE E' STATA ANNUNCIATA LA CESSAZIONE DAL 1.o GENNAIO DEGLI AIUTI E.R.P. ALL'INGHILTERRA

IN GRAVI DIFFICOLTA' LA SITUAZIONE ECONOMICA DELL'UNGHERIA

Il piano quinquennale rivela chiari sintomi di fallimento

Severa «autocritica» dello «Szabad Nep» - Anche il commercio con l'estero è in crisi - I lavoratori fuggono in massa dalle miniere per mancanza di sicurezza

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Vienna, dicembre

Testi teorici, opuscoli, articoli di giornali democratici popolari hanno sempre propagandato l'autocritica come una delle principali qualità di ogni buon comunista. E invero la stampa, quella sovietica, ma specialmente quella dei satelliti, riporta spesso esempi di questa autocritica, che però a un più attento esame si rivelano piuttosto come accuse verso una o più persone ben definite che si vuole eliminare.

Quando il «Rabotnicesko Delo» o il «Villagossag» scrivono: «Compagni, il lavoro della fabbrica X non funziona a dovere», e riportano elementi che stanno in netto contrasto con la solita propaganda ultraottimistica dei successi comunisti, si può esser certi che prima o poi questa «autocritica» si risolve in un attacco aperto contro uno dei direttori, il quale finisce per dare le dimissioni o per venir sostituito.

Recentemente, però, un importante giornale ungherese, lo «Szabad Nep» ha fornito un esempio di «autocritica» o, se si vuole, di «sincerità» che non può non aver destato notevole impressione nei paesi non comunisti. L'argomento trattato è stato nientemeno che l'intero piano quinquennale, il quale starebbe per fallire. Il giornale indica come cause il sabotaggio dei finanziatori, la resistenza passiva dei contadini ed anche atti di sabotaggio più o meno aperto da parte degli operai delle fabbriche *Rakosi*, le quali avrebbero prodotto solo il 75 per cento della «norma» prescritta. Questa chiara ammissione della difficile situazione in cui si trova l'Ungheria, non è certo un'esagerazione dei fatti, anzi molti particolari sono sottaciuti. In realtà, la ragione per cui il piano quinquennale ungherese si trova in pericolo è molto più profonda e complicata, che non il preteso «sabotaggio» interno.

Mancano, per esempio, in Ungheria molti tipi di macchinari. L'industrializzazione del paese, quale è prevista nel piano, ha potuto fare pochi progressi per l'insufficienza delle fabbriche-base, che producono gli arnesi da lavoro (dal badile alla chiave inglese), viti e bulloni, chiodi eccetera. Mancano i pezzi di ricambio per riparare le macchine esistenti e gli operai specializzati che le sappiano manovrare a dovere.

Dopo la chiusura, almeno parziale, dei mercati occidentali, il Governo ungherese ha compiuto ogni sforzo per ottenere macchinari dalla Cecoslovacchia e dalla Germania Orientale, ma anche questi sforzi non hanno portato un sollievo alla situazione, in quanto detti macchinari hanno dovuto essere ceduti alla Russia. Per acquistare in Occidente ci vuole valuta e questa è un'altra «merce» che è rara in Ungheria.

L'esportazione sta attraversando un brutto periodo: le forniture di generi alimentari alla Germania occidentale sono quasi completamente cessate poichè Bonn si è rivolta alla Jugoslavia, le cui condizioni di vendita e soprattutto la puntualità ed accuratezza nelle spedizioni risultano più convenienti. All'Ungheria non resta perciò altro che tentare di arrivare nei paesi occidentali (Germania, Italia e Svizzera) per vie traverse, per esempio attraverso l'organizzazione sovietica USIA, che amministra in Austria le fabbriche e il commercio della zona russa.

Recentemente un quotidiano italiano ha riferito che a Milano sarebbe sorto un ufficio dove si possono acquistare buoni per un pacco dono da destinarsi ad amici o parenti risiedenti in Ungheria. Questi pacchi risultano tre volte più costosi del normale, ma in compenso la loro accettazione da parte del cittadino magiaro non ha conseguenze (come avviene per altri pacchi provenienti dall'estero) sulle carte annonarie. Questa istituzione servirebbe al Governo per ottenere una piccola riserva di lire italiane. Analoghi uffici sarebbero sorti o sorgerebbero in altri paesi.

Un altro grave ostacolo alla riuscita del piano quinquennale è la grave situazione della produzione di carbone. Lo stesso «Szabad Nep» accenna nel suo editoriale a questa difficoltà e parla di una vera e propria «fuga» dalle miniere. Gli operai cercano qualsiasi lavoro pur di non scendere nei pozzi e coloro che già vi lavorano, dimostrano una «indolenza» che impedisce di realizzare le «norme» prescritte.

Il giornale non si sofferma troppo su questo punto e non spiega quindi il perchè di questo fenomeno. Quando si apprende però che in questi cinque anni sono avvenuti nelle miniere ungheresi più incidenti che non in tutti gli ultimi trent'anni, si comprende come l'atteggiamento degli operai magiari sia ben giustificato. La mancanza di sicurezza è gravissima. Per la sospensione delle forniture di legname romeno, il puntellamento delle volte risulta insufficiente. Le garanzie sul posto di lavoro sono minime: spesso mancano anche gli attrezzi più elementari, come le lampade di sicurezza. Molti pozzi e gallerie sono allagati e i minatori devono lavorare nell'acqua senza stivaloni di protezione.

Questa situazione pressochè disastrosa (che però non è nuova per le democrazie popolari, specialmente nel settore minerario) è la principale, forse l'unica ragione per cui i giovani ungheresi preferiscono addirittura il servizio militare a questo lavoro. Da qualche tempo perciò è in corso in Ungheria una specie di reclutamento forzato di minatori. Durante la notte elementi dell'AVO, la polizia statale ungherese, si recano in determinate fabbriche e scelgono «elementi pericolosi» che vengono immediatamente assegnati a una miniera.

Questi «reclutamenti» vengono segnalati da più parti, però solo in provincia e durante i turni di notte. Probabilmente non si vuol fare troppa pubblicità per questi interventi della polizia, la quale preferisce agire quando e dove gli occhi indiscreti sono rari.

Questo un lato della situazione attuale in Ungheria o almeno un'eco di essa. Ma perchè, dopo tanti sforzi per smascherarla e smentirla, lo «Szabad Nep» si è deciso a rivelarla in parte? L'autocritica qui non dovrebbe entrarci. Ammenochè le rivelazioni del giornale non siano il preludio a qualche avvenimento più grosso. E' un segreto noto a tutti che tra il Ministro Gerö (soprannominato il Göring dell'Ungheria) e Vas Zoltan, capo del Consiglio economico, non corre buon sangue: forse l'articolo dello «Szabad Nep» può essere messo in relazione con questa rivalità. Ma forse, secondo l'opinione di altri osservatori, le parole del giornale magiaro sono dirette piuttosto alla Russia.

Le difficoltà elencate possono servire da scusa preventiva per il fallimento del piano quinquennale, od anche come velato suggerimento al Cremlino di sospendere le sue richieste di macchine, prodotti industriali, generi alimentari, in quanto la situazione economica ungherese si trova a mal partito. I prossimi avvenimenti dimostreranno certamente quale delle due versioni si avvicini di più al vero.

ARRIGO MAUCCI

GIORNALE SPORT

PER "DICHIARAZIONI INFAMANTI,,

Depositata la querela di Turiello contro Mitri

Milano, 19

Saverio Turiello non ha creduto di restare indifferente alle affermazioni del pugile Tiberio Mitri dopo il suo ritorno dall'America. Apprendiamo ora infatti — scrive la «Gazzetta dello Sport» — che egli ha incaricato gli avvocati milanesi Lodovico Vuoli e Giovanni Centemero di iniziare azione penale contro il campione.

«La querela sarà depositata questa mattina stessa al giudice competente. Essa verterà sulle interviste — da Turiello considerate infamanti — che Mitri ha concesso a giornalisti francesi e italiani al momento del suo sbarco a Cherbourg. L'azione è dunque da considerarsi di schietta natura penale e non già civile e sportiva, in quanto è noto che ogni controversia economica tra procuratore e pugile protetto può venire esclusivamente risolta dalla Federazione pugilistica, pena, in caso contrario, l'automatico annullamento del contratto.

«Per quanto a noi risulta, Saverio Turiello si ritiene leso dalle parole di Mitri nella sua onorabilità di sportivo e di manager. La campagna diffamatoria del triestino (definizione che lasciamo all'interessato, essendo noi ben lungi dall'entrare in merito alla questione se non sotto l'aspetto di imparziali cronisti) avrebbe infatti arrecato a Turiello danni assai considerevoli, mirando, direttamente o indirettamente, a screditarlo nell'ambiente pugilistico mondiale.

«E' perciò da prevedersi, almeno per quanto si prefigge Turiello, che l'illecito penale riconosciuto dal giudice abbia pure conseguenze civili, nel senso che, diffamato traverso la stampa, il «manager» avrebbe visto sfumare vantaggiosi contratti con pugili belgi (Cyril ed Edgard Delannoit) e danesi (Johansen e Warburg), che avevano intavolato con lui trattative per trasferirsi in America e combattere nel suo «clan».

«Nulla siamo in grado per contro di precisare, al momento, sui passi che Turiello intende compiere presso la Federazione Pugilistica Italiana».

Il prossimo incontro di Gardner

Londra, 19

Jack Gardner, recentemente incoronato campione imperiale e britannico dei pesi massimi, incontrerà il 27 marzo all'Earl's Court Stadium di Londra l'argentino Cesar Brion o l'americano Rolando Lastarza. L'organizzatore Jack Solomons ed il procuratore di Gardner, Jack Simpson, entrambi attualmente in viaggio per il Sudafrica via mare, hanno convenuto i particolari dell'incontro. Ora Sam Burns, rappresentante di Solomons, sta trattando con Lew Burston, a New York, ed è probabile che quanto prima si annunci il nome dell'avversario di Gardner. Sia Brion che Lastarza hanno già espresso il desiderio di combattere a Londra.

Sanna battuto a Filadelfia

Filadelfia, 19

Il peso medio leggero italiano Massimiliano Sanna è stato ieri sera battuto all'Arena di Filadelfia dall'americano Gil Turne per k.-o. tecnico alla prima ripresa. Nella stessa riunione il campione mondiale dei pesi leggeri, Ike Williams, ha trionfato su Rudy Cruz ai punti in 10 riprese.

Sergo e Mosconi a Montecarlo hanno conosciuto la sconfitta

Roma, 19

Nella riunione organizzata ieri sera al Casino municipale di Montecarlo, il peso gallo italiano Sergo è stato battuto ai punti dal francese Celestini in 10 riprese. Nella categoria dei medio leggeri, l'italiano Mosconi è stato battuto dal francese Quellain per arresto del combattimento da parte dell'arbitro alla settima ripresa.

A Milano per i pugili bisognosi

Milano, 19

Il Comitato regionale lombardo della F. P. I., ha indetto una Befana a beneficio dei pugili bisognosi, organizzando per il 29 dicembre una riunione pugilistica al Teatro Principe con la partecipazione di pugili ormai noti ed esibizione dei migliori professionisti della Lombardia. Alla riunione interverranno i maggiori campioni di tutti gli sport.

A Providence, il peso massimo americano Rocky Marciano ha battuto Bill Wilson per k.-o. tecnico alla prima ripresa di un combattimento previsto in 10 round.

Schade si chiama il Nurmi tedesco

Possiede i requisiti dei grandi campioni della corsa di fondo - Capace di percorrere i 10 chilometri in 30 minuti?

Sarà Herbert Schade il Paavo Nurmi dell'atletismo tedesco? La risposta viene rimandata al prossimo anno, dal quale l'atletica leggera germanica si attende la grande rivelazione Schade, o meglio la conferma del valore di questo fondista, balzato quest'anno ai primi posti delle classifiche mondiali dei cinque e dieci mila metri. Herbert Schade è quasi sconosciuto all'estero, malgrado le sue 28 primavere. Solamente quest'anno è comparso sulla scena internazionale dell'atletica leggera, presentandosi nel giugno con un probante 14'22"8 sui cinquemila metri.

Dal 1946 questo ex garzone panettiere dall'aria d'intellettuale, con tanto di occhiali, ha iniziato lentamente la dura via dell'atletica proponendosi di diventare un fondista capace forse di competere con Zatopek e Reiff. La fortuna gli giunse in aiuto in una circostanza casuale. Un bel giorno, un tale signor Arthur Lambert, allenatore privato di professione, si stabilì a Wuppertal, residenza di Schade, cercando di rifarsi una nuova esistenza in questo luogo idilliaco fra le montagne. Questo Lambert era quello stesso allenatore che nel 1939 aveva portato i fondisti germanici alle più alte vette dello sport europeo. Conobbe Schade allo stadio del luogo, gli piacque e cominciò a lavorare con lui un allenamento sistematico. Schade aveva la stoffa del fondista: gambe nervose, potente muscolatura, polmoni di acciaio, figura snella e soprattutto volontà tedesca.

In questo corridore si trovano alcune delle qualità di Zatopek: grande volontà accompagnata ad un sistema molto duro di allenamento ed affine a quello del campione cecoslovacco. Per il resto le doti di Zatopek si estrinsecano in un campo diverso da quello di Schade. Il quale ha inoltre grandi possibilità come sprinter, essendo in grado di correre i 200 metri in 24" ed i 400 in 51".

I risultati fin qui ottenuti fanno di Schade il più grande mezzofondista che la Germania abbia finora mai posseduto. Nello scorso ottobre, correndo per la prima volta i 10 mila metri ha fatto segnare il tempo di 30'18"6, limite che nemmeno il fenomenale Zatopek, nè Reiff, [illegible] mi seppero [illegible] prima prova sulla distanza. I tecnici sono del parere che nel prossimo anno Schade sarà in grado di superare i 5 mila in 14'15" ed i 10 mila in 30 minuti esatti. I suoi concorrenti più difficili sono Zatopek, Reiff, i finlandesi Posti, Mäkelä e Taipale, oltre al francese Mimoun. Con questi grandi atleti Herbert Schade non ha avuto occasione di misurarsi direttamente, ma nel prossimo anno la federazione tedesca spera di poter portare il suo grande campione al confronto con gli assi internazionali. Da questa diretta presa di contatto gli [illegible] attendono grandi risultati e chissà, qualche primato mondiale.

S. T.

AL POLITEAMA ROSSETTI VENERDI' SERA

TRE PROFESSIONISTI DEL PUGNO: Minatelli Barbadoro e Pravisani

I tre pugili triestini, Minatelli, Barbadoro e Pravisani, che saranno al centro della riunione pugilistica in programma per venerdì sera, al Politeama Rossetti, stanno ultimando la loro preparazione. Particolarmente difficile si presenta il compito per Romualdo Pravisani, che sarà opposto a Giovanni Capobianchi. Le cronache nazionali non hanno potuto occuparsi molto di questo pugile che da tre anni combatteva a Madrid ed a Parigi. I suoi successi sono stati però ugualmente messi nel dovuto risalto ed oggi il lodigino figura al quarto posto nella graduatoria nazionale dei pesi piuma. Forte della sua lunga esperienza acquisita sui «rings» di mezza Europa, Capobianchi si presenterà al pubblico triestino per la prima volta. Se gli appassionati giuliani della boxe avranno la possibilità di vedere all'opera uno dei più rappresentativi esponenti del pugilato italiano, lo devono alla sportività di Pravisani che, accettando questo «match», rischia con tutta probabilità di subire la sua prima sconfitta in campo professionistico. Il prossimo avversario di Pravisani ha al suo attivo una vittoria su Bondavalli e sui migliori pari peso francesi e spagnoli.

Con vivo interesse si attende il ritorno sul quadrato triestino di Mario Minatelli, recente vincitore di Brisci. Mariolino affronterà il campione dell'Africa francese, il negro Oumar, sulla distanza delle otto riprese. Finora il triestino non ha potuto portare a termine alcun incontro, poichè tutti si sono conclusi a suo favore prima del limite. Quello di venerdì sarà il suo più impegnativo «match» da professionista ma con ogni probabilità ad avere la meglio sarà la potenza dell'olimpionico sulla migliore scherma del francese.

Infine Nello Barbadoro concederà la rivincita a Caimi, già battuto a Milano al termine di un discutibilissimo incontro. Questi i tre incontri al centro della riunione di venerdì: tre duri confronti per i pugili della colonia Cufot-Fabris. Alcuni incontri fra i migliori dilettanti giuliani, tra i quali spicca Vecchiato, l'uomo dal k.o., completeranno l'interessante manifestazione pugilistica. I biglietti vengono messi in vendita oggi.

"Fare piuttosto il muratore che giuocare per l'East Fife,,

Blackpool, 19

Il Blackpool ha assunto oggi Alan Brown, 24.enne mezza ala dell'East Fife e della nazionale scozzese, per una cifra che si aggira sulle 25.000 sterline. Si tratta della cifra più alta che il Blackpool abbia mai pagato per l'acquisto di un giocatore. Brown era stato posto in lista di trasferimento dopo aver dichiarato che «avrebbe preferito fare il minatore o il muratore piuttosto che giocare ancora per l'East Fife».

Un attaccante olandese in prova alla Fiorentina

Firenze, 19

Il presidente dell'A. C. Fiorentina, Antonini è rientrato questa sera proveniente dalla Olanda. Egli ha confermato che stanotte o al massimo domani giungerà a Firenze Andre Rosenburg centrattacco della squadra olandese Sneek. Rosenburg, che ha 26 anni ed è considerato uno dei migliori cannonieri olandesi nonchè perfetto nel «dribbling» effettuerà una prova allo Stadio comunale sotto gli occhi di Ferrero dopo di che sarà deciso o meno il suo acquisto. Non si conosce la cifra base su cui si aggirerà l'eventuale ingaggio.

Per quanto riguarda Abe Lenstra, l'altro attaccante olandese della squadra Heerenveen per il quale i dirigenti «viola» hanno pure trattato, nulla è stato definito. I due dirigenti si consulterebbero con altri esponenti della società e quindi farebbero conoscere la loro risposta alla società olandese. Sembra che per il Lenstra siano stati richiesti quindici milioni di lire

Un generale segretario delle Olimpiadi

Helsinki, 19

Il comitato organizzatore delle Olimpiadi di Helsinki ha nominato segretario generale dei giochi 1952 il maggior generale Armas Eino Martola.

Incontro scacchistico Trieste-Gorizia. Ha avuto luogo nella nostra città un amichevole incontro scacchistico tra due squadre di dieci giocatori ciascuna, fra i migliori di Trieste e di Gorizia. I due rispettivi presidenti fungevano da arbitri e direttori di giuoco. La tenzone si svolse tra le 16 e le 20, in mezzo a numerosi ed appassionati spettatori. La squadra triestina riuscì vincitrice, poichè ottenne ben otto vittorie e due patte. Alcune partite furono particolarmente ammirate per la bellezza di giuoco. Prossimamente a Gorizia avrà luogo la rivincita.

Il primatista mondiale di sollevamento pesi, categoria medi, Youri Douganov di Leningrado, ha migliorato con kg. 128.500 il proprio record mondiale di strappo a due braccia, che era di kg. 127.500.

IL TROTTO A VILLA GLORI

Diederico e Marcello vincitori delle Divisioni del Premio Palatino

Roma, 19

[illegible]

IL FILM SPORTIVO nelle palestre scolastiche

Una gara fra i grandi produttori per assicurarsi l'assunzione dei documentari sulle Olimpiadi del 1952

La cinematografia mondiale, o meglio i suoi grandi produttori entrano già in lizza per accaparrarsi l'esclusività dei film sportivi documentari della prossima Olimpiade del ghiaccio e della neve. I due paesi organizzatori: Norvegia e Finlandia non potranno assumersi l'impegno di realizzare il film dei giochi invernali poichè l'industria cinematografica di tali paesi non ha la sufficiente attrezzatura tecnica nè i mezzi finanziari. Una grande organizzazione straniera ha posto la sua candidatura chiedendo ampie garanzie sui diritti di produzione. E' bene ricordare che il Comitato olimpico internazionale concede per la sola durata di un anno l'esclusività della proiezione al produttore dei film olimpici. Dopo tale periodo il C.I.O. ed i comitati organizzatori dei paesi in cui si sono svolti i giochi hanno diritto ad una copia della pellicola, anche le Federazioni sportive di tutti i paesi possono acquistarne una copia ma soltanto dodici mesi dopo lo svolgimento dei giochi.

Come si vede anche il 1952 sta interessando l'industria cinematografica, si ripete ciò che fu fatto da Leni von Riefenstahl a Berlino nel 1936 ed a Londra dalla Rank Corporation con Castleton Knight nel 1948. Il film della bionda Leni fu ottimo dal lato tecnico ma l'immancabile «Kolossal tedesco» ne turbò la bellezza, la critica disse anche che la regista tedesca si era preoccupata del lato estetico e spettacolare ma soprattutto di quello propagandistico, dimenticando che un film di sport deve essere anche didattico. La stessa critica è stata mossa al film inglese, anche nel grandioso documentario di Londra ci si trova molto colore, molte impressioni di fianco, ma di sport vero e proprio ve n'è ben poco, se mai la «Rank» ha avuto il torto di voler glorificare tutto ciò che portasse i colori inglesi dimenticando affermazioni e primati notevoli conquistati da altri paesi. Infatti, a mo' di esempio, la vittoria dei nostri discoboli fu completamente ignorata e nella copia che venne in Italia fu aggiunto un centinaio di metri di bianco e nero. Questo preambolo retrospettivo per dimostrare quale importanza abbia ormai nell'industria la cinematografia soprtiva, dal «5 a zero» con Angelo Musco, ad «Undici uomini ed un pallone» ed al «Totò al giro d'Italia» si è passati ai documentari delle grandi competizioni calcistiche.

I cortometraggi sportivi sono ormai d'obbligo come avanspettacolo, piacciono al pubblico e gli esercenti li ricercano. Ma tutto ciò rimane sempre nell'ambito dello spettacolo, sono nient'altro che un buon investimento di capitali, si partecipa alle sovvenzioni governative, si ha diritto ai premi. Ma allo sport cosa viene offerto? Non un documentario didattico, non una lezione filmata. Esiste un film girato a Cascais in Portogallo sui campionati mondiali di vela, chi lo voleva poteva comprarselo... Per il tennis, il bravo Canepele ci fece vedere a Trieste un cortometraggio didattico ma, nonostante che Canepele lo abbia commentato rendendolo più chiaro, più comprensibile, il film in parola si dimostrò di ben poca pratica utilità. Il CONI ha una filmoteca ma piena di vecchiume superatissimo.

Il nostro pessimismo è alfine diradato da una notizia apparsa su un settimanale cinematografico, si tratta del film «Colpi di pedale» del regista Piero Costa lo stesso che girò nel 1948 il film «Passa il Giro». Il film in parola è vicentino [illegible] che, unendo alla fantasia la tecnica (allo scopo di dare alla preparazione del corridore un indirizzo razionale) ha finalmente accoppiato il didattico allo spettacolo. «Colpi di pedale» è stato un successo e l'avv. Giuseppe Ambrosini, direttore della «Gazzetta dello Sport», può essere fiero di porre la sua firma di consulente tecnico ad un così utile lavoro cine-sportivo.

Infine un nostro suggerimento rivolto al Ministero della Pubblica Istruzione a proposito della circolare del Ministro Gonella per lo sport nella scuola. Dato che l'inclemenza della stagione invernale non sempre permetterà agli alunni delle scuole di svolgere la loro ora di educazione fisica all'aperto, si proiettino film didattico-sportivi corredati da una buona colonna sonora di spiegazione, si otterrà il duplice vantaggio di far concentrare sul film l'attenzione dei ragazzi eliminando un difetto che è tipico nei giovanissimi, la distrazione. Si è detto che «un'immagine vale diecimila parole»: è vero, come è vero che in America il didattico-sportivo è obbligatorio nelle scuole. Ebbene, anche in Italia si studia tale possibilità; diamo alla nostra gioventù moderna mezzi di studio, il documentario sportivo-didattico può essere un tale mezzo sussidiario.

B. M.

La preparazione degli Azzurri

Bocciai e Van Zandt concordano il programma

Milano, 19

Dopo aver assistito a Varese alla partita di campionato, domenica sera, Bocciai e Van Zandt si sono trattenuti a Milano dove hanno avuto un lungo colloquio. E' stata questa la prima presa di contatto diretta ufficiale tra il neo-commissario tecnico e l'allenatore federale, che hanno elaborato un programma sulla preparazione e sull'indirizzo da dare alla nazionale italiana, chiamata ai confronti di Bruxelles (3 marzo), Genova (18 marzo con la Francia) e successivamente ai campionati europei nel mese di maggio.

Nessun comunicato è stato diramato su tale riunione, anche perchè Bocciai si riserva prima di illustrare alla presidenza federale il piano di lavoro concordato con Van Zandt.

I due tecnici si incontreranno ancora a Milano il 7 gennaio in occasione della partita Borletti-Virtus. Non è escluso che si vedano ancora prima a Sanremo in occasione del torneo di fine anno, dove è assicurata la presenza di Van Zandt, ma ancora dubbia quella di Bocciai.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Pubblicazione autorizz. dall'A.I.S.
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

AVVISI ECONOMICI

B RICH. PERS. SERVIZIO L. 25

CAMERIERA, domestiche capacissime, altissime paghe, cercansi. Torrebianca 41, Rosa, tel. 7419. 118 B

C RICHIESTE D'IMPIEGO L. 10

SARTA fine signora confeziona qualsiasi modello abiti, mantelli. Via Giulia 39-II, destra, tel. 96105. 70879 C

STENODATTILOGRAFA perfetta corrispondente indipendente francese e tedesco, con cognizioni lingua italiana, offresi per serio lavoro anche a ore. Scrivere Cassetta 25331 C UPI.

CC ARTIGIANATO L. 20

TAPPETI riparazioni lavature puliture, custodie, massima precisione. Casa d'Arte Orientale, Mazzini 5. 70864 CC

D OFF. D'IMPIEGO L. 25

A. ZITTERA insegnante pratico cercasi. Telefonare 96-229, dalle ore 12-15. 70845 D

AIUTO banconiera cercasi. Indicare referenze, posti occupati. Cassetta 25336 D UPI.

CARICATURISTI, pupazzettisti, ecc., che vogliano collaborare al settimanale satirico «El Merlo», indirizzino offerta Cassetta 25332 D U. P. I.

CORRISPONDENTE perfetta conoscenza inglese, tedesco, cerca seria ditta esportatrice sede Napoli. Inutile scrivere se privo requisito richiesto. Inviare curriculum vitae. Cass. 25317 D UPI.

DATTILOGRAFA perfetta, preferibile stenodattilografa, pratica ufficio, seria, cercasi, indicando pretese, referenze. Cass. 25320 D UPI.

PARRUCCHIERA capacissima cerca Salone Cologna 15, ore 12-13. 70844 D

RAGAZZO pratico commestibili cercasi. Via Donota 6. 70874 D

E RICH. CAMERE E PENS. L. 25

INDIPENDENTE bagno telefono cerca distinto zona Stazione. Cassetta 25333 E UPI.

MATRIMONIALI modeste uso cucina, parte appartamenti per coniugi alleati, stanze vuote pagando massimo cercansi. Torrebianca 41, Rosa, telef. 7419. 70869 E

STANZA vuota cerca giovane serio, posizione sicura. Informazioni presso Emili, via Farneto 9.

STANZA matrimoniale comodo cucina, mobiliata o semimobiliata, possibilmente centrale, cerca [illegible]

[illegible]

I OFF. APPART. BOTT. L. 25

[illegible]

L RICH. APPART. BOTT. L. 25

[illegible]

M VENDITE D'OCCAS. L. 25

[illegible]

missima qualità. Garanzia anni 20. Massime facilitazioni pagamento. Lezioni gratuite a richiesta del cliente. Interpellate l'«Universaltecnica», Largo Piave 3, tel. 8526. 2416 M

MANEQUIN vendesi. Camiceria Irma, via Roma 4. 50335 M

PATHE' Baby assuntore proiettore, motorino pellicole accessori, vendonsi. Mazzini 46, III, interno, Bon. 70860 M

PELLICCE a prezzi vantaggiosissimi, troverete in un vasto assortimento: Modelli esclusivi, concorrenza assoluta, condizionansi. Pellicceria Cossutta, corso Garibaldi 6, secondo. 50207 M

PELLICCE tutti tipi, pronte e su misura, colli, guarnizioni. Facilitazioni. Casa della Pelliccia, Zonta 4, II, tel. 77-43. 1934 M

PELLICCE esemplari marmotta, persiano zampe, teste, riccio, gatti, hobeda, pannofix, agnelli, prezzi liquidazione. Carducci 28-III. 70855 M

PELLICCE ogni tipo modelli esclusivi omaggio natalizio per ogni acquisto di pellicceria. Facilitazioni pagamento. Rossi, Corso 26. 70870 M

[illegible]

N ACQUISTI D'OCCAS. L. 25

[illegible]

P RAPPR. PIAZZISTI L. 25

[illegible]

Q AUTO MOTO CICLI L. 40

[illegible]

NN MOBILI E PIANOF. L. 25

[illegible]

R CAP. SOC. CESS. AZ. L. 50

[illegible]

S CASE VILLE TERRENI L. 25

[illegible]

T VILLEGGIATURE L. 25

[illegible]

TECHNICOLOR

L'Ispettore
DANNY KAYE
TECHNICOLOR